

# Dalla Dittatura alla Democrazia

Progetto della classe 2D



# Il Fascismo

Dopo la Prima guerra mondiale, l'Italia si trova in una profonda crisi economico-sociale e a causa di questo riesce molto facilmente ad affermarsi un movimento guidato da Benito Mussolini: **il Fascismo**.

Questo movimento promette lavoro e benessere per tutti, ma intanto perseguita i dirigenti sindacali e i partiti di sinistra.

Dal 28 al 30 ottobre 1922 i fascisti marciano su Roma, il re Vittorio Emanuele III decide di non fermarli e di affidare la formazione di un nuovo governo a Mussolini.

Le squadre fasciste assaltano sedi di giornali, partiti e sindacati, impediscono gli scioperi con la violenza, e fanno spedizioni punitive contro gli antifascisti.



# Giacomo Matteotti

Giacomo Matteotti nasce in provincia di Rovigo, il 22 maggio 1885. Intorno al 1900 si iscrive al Partito Socialista; si laurea all'Università di Bologna.

Nel 1919, 1921 e 1924 viene eletto alla Camera dove continua a maturare un antifascismo molto determinato.

Il 30 maggio 1924 pronuncia il suo famoso discorso, nel quale denuncia i brogli e le violenze fatte dai fascisti durante la campagna elettorale. Alla fine del suo discorso del 30 maggio, consapevole del rischio che stava correndo, annuncia: "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me."

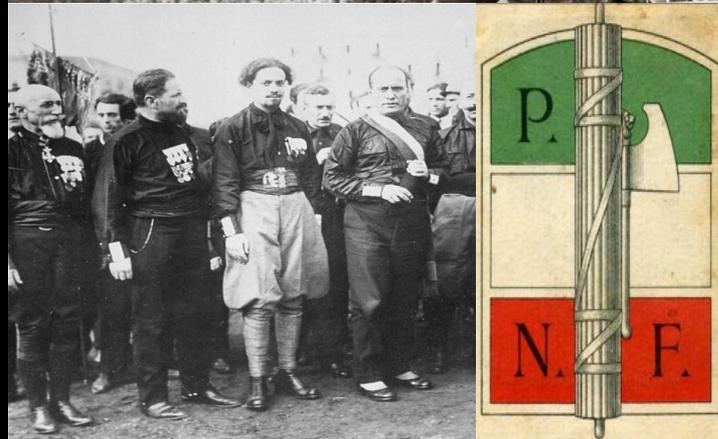
Dopo questa sua drammatica premonizione, il 10 giugno viene rapito e successivamente ucciso dai fascisti; il suo cadavere viene ritrovato nell'agosto del '24. La responsabilità della sua morte viene assunta da Mussolini e dal Partito Nazionale Fascista.



Mussolini sale al potere attraverso delle elezioni; durante la campagna elettorale, come denunciato da Matteotti, i fascisti intimidiscono, picchiano od uccidono cittadini antifascisti e avversari politici, cosicché, imbrogliando avrebbero avuto la vittoria sicura.

Quando Mussolini diventa capo del governo, il fascismo assume le vesti di un regime totalitario, a partito unico, quindi tutti gli altri partiti sono dichiarati illegali; vengono infatti approvate le Leggi Fascistissime con le quali il potere del Parlamento dipende dal governo, vengono abolite le principali libertà, le associazioni e i sindacati.

Nel 1929 Mussolini firma i Patti Lateranensi, che riconoscono la sovranità del Papa nel territorio del Vaticano e regolano i rapporti tra Chiesa e Stato; assicurano il risarcimento al Papa per le terre espropriate al momento dell'Unità d'Italia.



# DALLA DITTATURA ALLA RESISTENZA

Nasce la censura preventiva e quindi i giornali non possono più pubblicare le notizie non gradite dal regime. Vengono tolte tutte le libertà.

Nel 1938 vengono emesse e approvate le leggi razziali che impedivano alle persone di “razza non ariana” di andare a scuola, di fare certi lavori, di andare al supermercato... Le persone ebree sono state perseguitate e le prime ad essere internate nei campi di concentramento, insieme ad oppositori politici, zingari, omosessuali.

L'Italia nel 1940 entra nella Seconda guerra mondiale a fianco della Germania; l'8 settembre 1943 firma l'armistizio con gli Alleati, ma viene subito invasa dai Tedeschi; da qui avrà luogo la Resistenza; l'Italia si libererà soltanto il 25 aprile 1945, grazie ai partigiani, alle partigiane e ai nuovi Alleati.



# Le Donne della Resistenza

**Il** ruolo svolto nella Resistenza dalle donne a fianco degli uomini nel combattere, nel soffrire come nel morire fu di notevole importanza.

Le donne davano aiuto, nei primi mesi, ai prigionieri alleati ed agli sbandati dell'esercito, dopo l'8 settembre 1943, accogliendoli nelle proprie case.

Non erano delle fanatiche.

Le oltre 4.500 arrestate, torturate, condannate, le 623 fucilate, impiccate o cadute in combattimento agognavano spazi di libertà al di fuori dagli schemi precostruiti di un regime che le aveva relegate sempre più nella sfera familiare e domestica.



# Le Donne della Resistenza

Molte donne parteciparono alla Resistenza diventando le così dette «staffette», che permisero il trasporto di generi alimentari e farmaci. Senza di loro non sarebbe stata possibile la vittoria contro il nemico. A pochissime donne fu consentito l'uso delle armi: **«Riconoscere alle donne la possibilità di esercitare la violenza armata avrebbe significato riconoscere l'uguaglianza di genere.»**



L'estendersi della partecipazione delle donne alla lotta partigiana rese necessario dare vita ad una nuova organizzazione con compiti e strutture ben definiti.

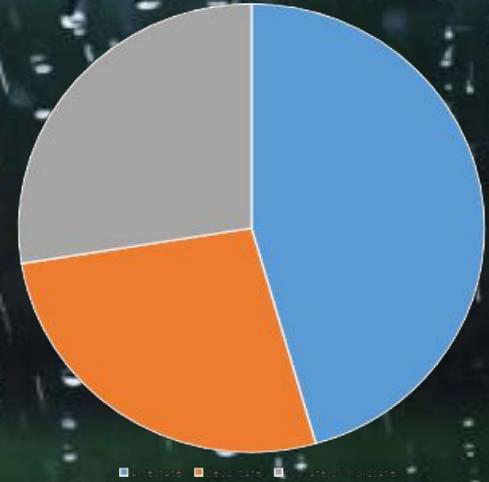
Nacquero così i «Gruppi di difesa della donna». La loro costituzione fu tappa fondamentale verso la crescita culturale e civile della donna.

La propaganda che i Gruppi rivolgevano alla donna partiva da un'esperienza concreta e collettiva: la fame, la miseria, i bombardamenti, i mariti, i figli, i fratelli sacrificati nella guerra nazi-fascista. Bisognava aiutare gli sbandati, accoglierli e nasconderli in case ospitali, preparare vestiario per i partigiani, stabilire una rete di collegamenti e informazioni. A queste esigenze risposero, con infaticabile spirito, le donne della montagna.



## Alcuni dati

Le donne partigiane combattenti furono 35 mila e 70 mila fecero parte dei Gruppi di difesa della Donna. 4653 di loro furono arrestate e torturate, oltre 2750 vennero deportate in Germania, 2812 fucilate o impiccate.



L'azzurro rappresenta le donne arrestate  
L'arancione quelle deportate  
Il grigio quelle fucilate o impiccate

## Le 19 Donne ad aver ottenuto la Medaglia d'Oro per le loro azioni

Le donne ad aver ricevuto la medaglia d'oro per le loro azioni durante la resistenza sono state 19: Rita Rosani, Modesta Rossi, Joyce Lussu, Iris Versari, Vera Vassalle, Virginia Tonelli, Cecilia Deganutti, Clorinda Menguzzato, Gina Borellini, Ines Bedeschi, Anna Maria Enriquez, Norma Pratelli, Irma Marchiani, Irma Bandiera, Tina Lorenzoni, Paola Del Din, Carla Capponi, Livia Bianchi e Ancilla Margharetto.



**Cecilia  
Deganutti**



**Irma  
Marchiani**

# TINA ANSELMI

Tra le più note partigiane c'è Tina Anselmi, che è nata a Castelfranco il 25 marzo 1927. La sua famiglia era cattolica e il padre aveva idee socialiste.

Il 26 settembre del 1944, i fascisti costringono lei e i suoi compagni di classe a partecipare all'impiccagione di trentuno partigiani; dopo la visione di questo terribile evento, Tina decide di entrare nella Resistenza.

Il suo nome di battaglia era Gabriella e faceva la staffetta nella brigata Cesare Battisti.

Il suo compito era quello di mantenere i contatti fra le diverse formazioni della brigata; faceva anche cento chilometri in bici al giorno; nonostante tutto questo lavoro frequentava comunque la scuola.



# Le Stragi in Italia

Perchè è stata necessaria la Resistenza?  
Perchè la dittatura e l'occupazione erano sempre più violente. Ne sono un esempio gli eccidi che presentiamo: Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto sono infatti tra le stragi più note della Seconda Guerra Mondiale in Italia, che evidenziano l'orrore della violenza nazifascista. È importante conoscere queste storie per capire quanto sia fondamentale la pace e fare di tutto, perché azioni così tremende non accadano mai più.



# Fosse Ardeatine

L'eccidio delle Fosse Ardeatine fu l'uccisione di 335 civili e militari italiani, prigionieri, oppositori politici, ebrei e detenuti comunisti, trucidati a Roma il 24 marzo 1944 dalle truppe di occupazione tedesche, come rappresaglia per un attentato in via Rasella, compiuto il 23 marzo da membri dei GAP romani, in cui erano rimasti uccisi 33 soldati del reggimento "Bozen", appartenente alla polizia tedesca.



# La Strage di Marzabotto

-La strage di Marzabotto, nota anche come eccidio di Monte Sole, fu un insieme di stragi compiute dalle truppe nazifasciste in Italia tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944, nel territorio dei comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi, in provincia di Bologna.

Fu un crimine contro l'umanità e uno dei più gravi crimini di guerra compiuti in Europa contro la popolazione civile. Fu voluta da Albert Kesselring.

-Il bilancio dei 7 giorni di eccidio è di 770 vittime di cui 216 bambini, 142 ultrasessantenni, 316 donne.

Ecco il link per un breve video, per non dimenticare!

<https://www.martirimarzabotto.it/strage-di-marzabotto-la-storia/>



# Sant'Anna di Stazzema

L'eccidio di Sant'Anna di Stazzema fu una delle più gravi stragi di civili compiute dai nazisti in Italia, nell'agosto del 1944, durante la Seconda Guerra mondiale. Si verificò nel villaggio di Sant'Anna di Stazzema, situato nel cuore delle Alpi Apuane. Inizialmente decine di persone furono radunate nella piazza centrale del paese, dove un plotone di esecuzione uccise la maggior parte di loro. I pochi sopravvissuti vennero bruciati insieme ai corpi dei loro concittadini.

Furono massacrate 560 persone, tra cui tanti bambini.



# I Fratelli Cervi

La storia dei sette fratelli Cervi è un evento drammatico e commovente della Resistenza italiana, avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale.

La famiglia Cervi era antifascista e alla caduta di Mussolini festeggia con una pastasciutta antifascista per tutto il paese (vengono cotti 10 q di pasta!); l'occupazione tedesca porta la famiglia a diventare punto di riferimento della resistenza locale.

La vicenda di cui parliamo vede un'incursione nazista nella casa della famiglia Cervi, durante la quale i soldati tedeschi catturano il padre Cervi e i suoi sette figli, che vengono portati nel carcere politico di Reggio Emilia.

La proprietà della famiglia Cervi viene bruciata.

Papà Alcide non sarà informato della fucilazione di tutti i suoi sette figli, avvenuta il 28 dicembre del 1943, da parte di un reparto fascista.

Moriranno Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore.



Possiamo solo immaginare la disperazione dei genitori.

Il padre, al funerale dei suoi figlioli, pronuncerà però un famoso, coraggioso e potente discorso, che riportiamo:

“Dopo un raccolto ne viene un altro, bisogna andare avanti ... I miei figli hanno sempre saputo che c'era da morire per quello che facevano e l'hanno continuato a fare, come anche il sole fa l'arco suo e non si ferma davanti alla notte. Così lo sapevano i tanti partigiani morti, e non si sono fermati davanti alla morte. E ora essi sono con noi in questa terra di Emilia dove le viti si abbracciano alle tombe, dove un lume e un marmo sono la semente di ogni campo, la luce di ogni strada”.

Suggeriamo l'ascolto della canzone “La pianura dei sette fratelli” (I Gang)



# Il discorso del padre Alcide Cervi al funerale

Dirà il giorno dei funerali - che si svolgeranno il 25 ottobre del 1945, quasi due anni dopo la loro morte - “Dopo un raccolto ne viene un altro, bisogna andare avanti ... I miei figli hanno sempre saputo che c’era da morire per quello che facevano e l’hanno continuato a fare, come anche il sole fa l’arco suo e non si ferma davanti alla notte. Così lo sapevano i tanti partigiani morti, e non si sono fermati davanti alla morte. E ora essi sono con noi in questa terra di Emilia dove le viti si abbracciano alle tombe, dove un lume e un marmo è la semente di ogni campo, la luce di ogni strada”.



# Le stragi di Brescia

**Località** Piazza della Loggia, Brescia, Brescia, Lombardia

**Data** 13 novembre 1943

**Matrice strage** Fascista

**Numero vittime** 3 (Arnaldo Dall'Angelo, Guglielmo Perinelli e Rolando Pezzagno; Mario Donegani si è salvato.)

Dettagli: Vendetta per un attentato alla Caserma della G.N.R. che ha causato una morte e un ferimento. Gli uomini sono stati uccisi a colpi di mitra, e scelti perché facevano parte di una lista di persone da colpire.



**Località** poligono di tiro di Mompiano, Brescia, Lombardia

**Data** 26 aprile 1945

**Matrice strage** Nazista

**Numero vittime** 8 (Giuseppe Boccacci Elena Cerretti, Lidia Boccacci e Teresa Gnutti, e 4 rifugiati Aldo Bonincontri, Franco Omassi, Leonardo Più e Ugo Zagato). Il 25 aprile, un milite tedesco viene ucciso dai partigiani nella casa di Giuseppe Boccacci; l'evento porta a una rappresaglia nazista il giorno successivo, che determina l'uccisione della famiglia Boccacci e delle altre persone lì rifugiate.



# Le Torture

La tortura era una pratica sempre presente nell'interrogatorio. Non sempre i tedeschi picchiavano, a volte spingevano una persona contro il muro e mentre uno faceva delle domande l'altro sparava contro la parete a qualche centimetro sopra il suo capo o fianco; ad ogni colpo ci si sentiva morti. La tortura vuole demolire la vittima sul piano psicologico prima di inferire sul corpo. I carnefici avevano diversi modi per destabilizzare la vittima. Lasciavano le donne per giorni su un divano di legno o in un sottoscala con le persone che le sputavano addosso. Oppure nelle stanze di isolamento. La cosa più brutta era vedere gli altri torturati. Dei tavoli fungevano da letti e non c'erano coperte e il termosifone era sempre acceso, faceva molto caldo e l'aria era irrespirabile, non lasciavano tempo per lavarsi nemmeno sommariamente, non c'erano carta igienica nè assorbenti. I carnefici costringevano le donne a spogliarsi davanti a loro e poi ridevano e commentavano, schernivano. Molte donne rinunciarono alla maternità e ai figli pur di tenere sotto controllo gli effetti a lungo termine delle torture, alcune vennero ricoverate in ospedali psichiatrici o tentarono il suicidio. I nazifascisti non lasciavano in pace neanche i corpi morti e massacrati, che venivano appesi ed esposti.



## La Resistenza Italiana in Valsaviore

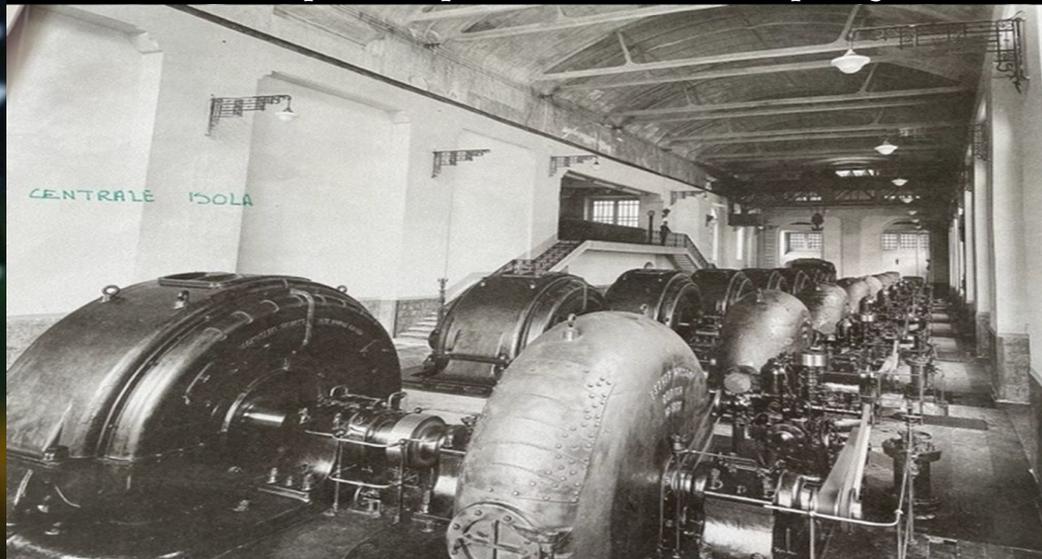
- La Resistenza italiana, come abbiamo visto, fu l'insieme dei movimenti politici e militari che in Italia, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, si opposero al nazifascismo nell'ambito della guerra di liberazione italiana.
- Era organizzata in brigate, formate da uomini comuni, che cercavano di sfuggire alle persecuzioni tedesche, volontari che combattevano contro la dittatura, soldati preparati ed ex combattenti; la maggior parte di loro stava in montagna.
- Nei movimenti di rivoluzione ebbero un ruolo importante anche le donne.



Abbiamo in particolare trattato la Resistenza in Valsaviore, utilizzando svariato materiale, raccolto dal nonno di un nostro compagno: il signor Bartolomeo Bazzana, che ringraziamo di cuore!

# Occupazione di luoghi strategici

Nel novembre del 1943 i Tedeschi approntano un presidio antisabotaggio a Forno Allione, dentro lo stabilimento dell'Elettrografite e allestiscono nei capannoni dell'Ilva un grande autoparco, dotato di officina per la riparazione degli automezzi. Sarà questo il presidio sabotato dai partigiani.



# Assalto Centrale Elettrica Isola

Il 19 giugno del 1944 i cevesi Aldino Bazzana, Domenico Matti 'Menech de Fuinard' e Tiberio Bazzana detto 'Pieri de Bareto', (bisnonno del nostro compagno), sono riusciti a catturare il comandante della GNR e a costringerlo a disarmare i suoi militi.

Nella notte del 30 giugno del 1944 i partigiani si sono recati alla centrale, a seguito di un accordo segreto con il comandante della GNR di Isola, per poter prendere possesso del presidio, ma un sergente fascista ha iniziato a sparare contro i partigiani ed il ventiduenne Luigi Monella è stato ucciso ed altri due garibaldini Luigi Ardiri e Giovanni Bonomelli 'Maniza' sono stati feriti. E' questo l'evento che ha causato la reazione fascista contro Cevo.

Il 3 ottobre 1944 c'è stato un altro attacco alla postazione GNR, nel quale è stato portato via tutto il materiale bellico che avevano; nella stessa giornata è stata disarmata anche la diga del Lago d'Arno, che era strategica perché c'era un enorme bacino artificiale.

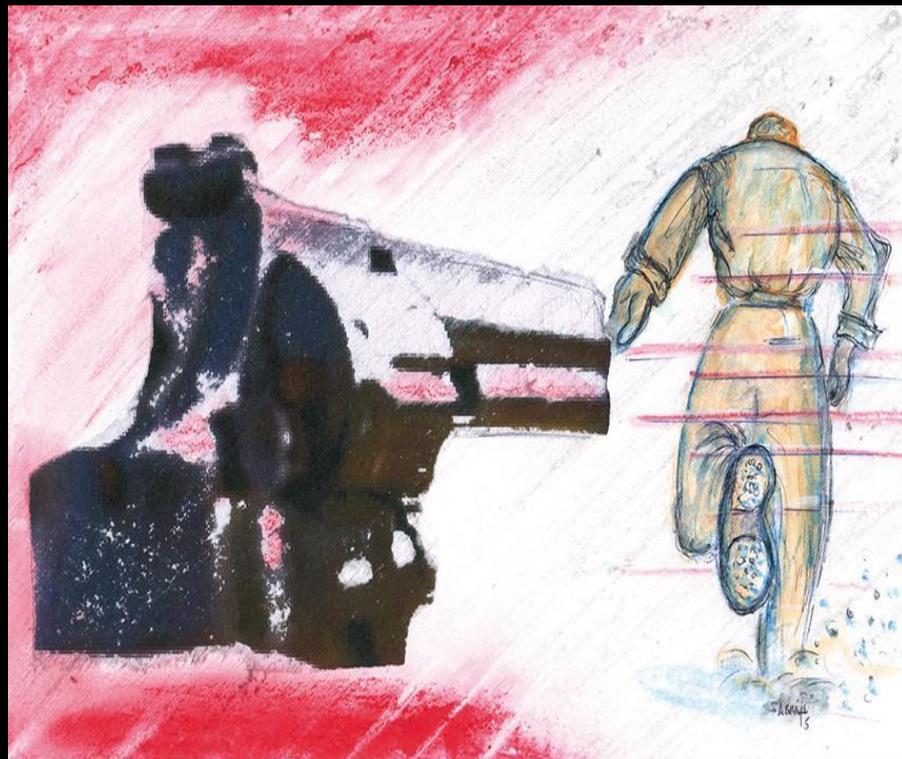
Durante le operazioni venivano controllate le comunicazioni telefoniche. La buona riuscita delle operazioni partigiane è dovuta alla perfetta conoscenza del territorio in cui operavano.



# Cevo 3 luglio 1944

Nell'autunno del 1943 in Val Camonica si costituirono i primi nuclei di opposizione al regime fascista. Una delle bande fasciste più crudeli e conosciute che operava in quelle zone era la Banda Martha. Nacquero due centri di cooperazione dei partigiani, uno tra Darfo e Cividate e l'altro a Cevo. La brigata che operò nella zona della Valsaviore era la 54° Brigata Garibaldi, attiva dall'8 settembre e riconosciuta dall'aprile del 1944.

Tra le prime azioni, disarmarono la Guardia Nazionale, colpirono la Polveriera e il 30 giugno del '44 occuparono la centrale elettrica di Isola e la Valsaviore. La reazione dei fascisti a queste azioni avvenne la mattina del 3 luglio '44, a Cevo, dove si stavano preparando per i funerali del partigiano caduto nell'attacco alla centrale di Isola, Luigi Monella. Nella giornata ci furono cinque caduti civili e fu dato fuoco all'80% delle case. Ricorda questo evento una canzone, che parla dell'esperienza di un ragazzo di Cevo, che all'epoca aveva sette anni, che vide la scena terribile del paese in fiamme. E' stata scritta da Giorgio Cordini.



Attacchi PARTIGIANI  
DELLA  
54° BRIGATA  
GARIBALDI ALLA  
g.n.r. NELLA  
LOCALITA' DI ISOLA  
IN VALSAVIORE; l'obiettivo  
comune era il controllo del  
territorio.



Nell'impianto di Isola si  
stabilisce un presidio  
della Guardia Nazionale  
Repubblicana che  
divenne il principale  
centro organizzativo  
fascista in zona

# ATTIVITÀ MILITARE E AZIONI DI GUERRA DELLA 54° BRIGATA GARIBALDI

## *SETTEMBRE 1943*

- Requisizione di armi e munizioni della polveriera di Sonico per fornire il gruppo del comandante Romelli Luigi
- Disarmo militi contraerea e recupero armi
- Costituzione del comando unico della valle con sede Bienna

## *OTTOBRE 1943*

- Riconoscimento della 54° brigata d'assalto Garibaldi da parte del C.V.L. La 54° é la prima brigata ad essere riconosciuta in tutta la Lombardia dal Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.).
- Eliminazione di una terribile spia tedesca



*Dicembre 1943 / Marzo 1944*

*Trasferimento in Svizzera di soldati inglesi, francesi e americani*

*Aprile 1944*

*22 sabato*

*Valsaviore — azioni di pattuglia*

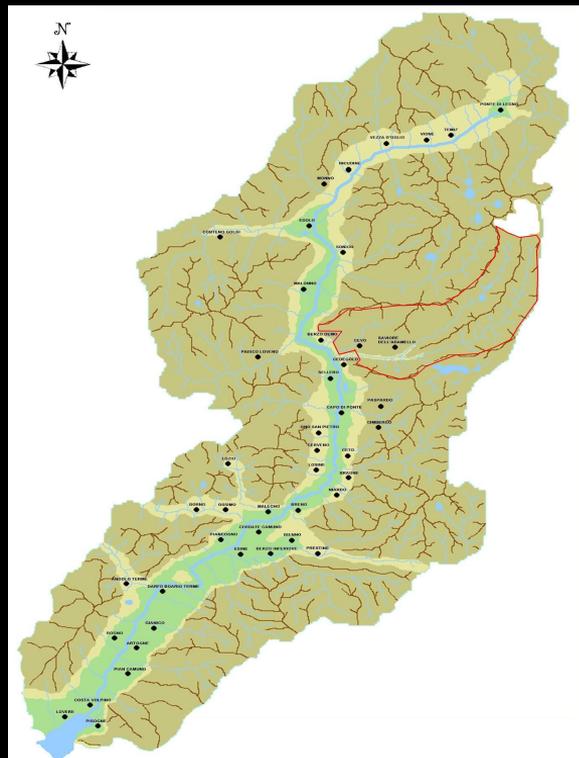
*26 mercoledì*

*Valcamonica — azioni pattuglia*

*1 Maggio 1944*

*Valcamonica — blocco e prelievo denaro in banca*

*Valsaviore — confisca viveri e materiali*



### *Giugno 1944*

— Occupazione della località prelevamento materiale annonario, macchine da scrivere etc. Al municipio di Cimbergo

### *Luglio 1944*

- Morte in combattimento di Luigi Monella
- Prelievo dinamite dalla polveriera
- Sabotaggio: fatto saltare tubazioni centrali elettrica
- Azioni di pattuglia e concentramento forze 54°
- Valcamonica attacco e battaglia successiva cattura materiale bellico



### *Settembre 1944*

— Valsavio Grande raduno della 54°: nomina del comando della brigata con elezioni democratiche

— Valsavio Pubblico processo nell'edificio scolastico locale

### *Ottobre 1944*

— Valsavio resa del locale presidio della G.N.R. comandante, sottoufficiale e truppa si arrendono e consegnano armi materiale bellico e logistico

### *Novembre 1944*

Costituzione del comando autonomo della Bassa Bresciana

### *Marzo- Aprile 1945*

Ripresa delle attività militari- Cattura dei distaccamenti della G.N.R.-

Occupazione zone liberate



In questa foto appaiono Luigi (Bigio) Romelli e sua moglie Giacomina, genitori di Rosi Romelli. Conosciuto commerciante, nel settembre 1943, organizza il prelievo di armi e materiale bellico alla polveriera di Sonico.

Inizialmente opera nell'area delle Fiamme Verdi, ma nella primavera del 1944 passa con i Garibaldini e assume la carica di vice comandante della 54° Brigata.

Bigio organizza un distaccamento partigiano nei pressi di Brescia, la 54° brigata Garibaldi bis, ma il 21 dicembre viene catturato a Quinzano sull'Oglio.

Nell'incontro con Rosi ci è stata descritta la permanenza del padre in carcere e la pesantezza delle torture che ha subito.



## Le Donne nella Resistenza in Val Savio

Nell'attività di Resistenza, oltre agli uomini, erano coinvolte anche le donne, che svolgevano attività altrettanto importanti e pericolose come la staffetta o l'aiuto ai partigiani.



# Adina Gozzi

Adina Gozzi, bisnonna di Matteo e figlia dello sfortunato mugnaio di Cevo, deportato a Mauthausen, è stata arrestata e incarcerata a Breno, nel 1944. Dato che era gesuita, con l'intervento della Chiesa e di padre Prandi ha evitato il trasferimento al carcere di Brescia e ha ottenuto la liberazione, dopo estenuanti trattative con i fascisti.

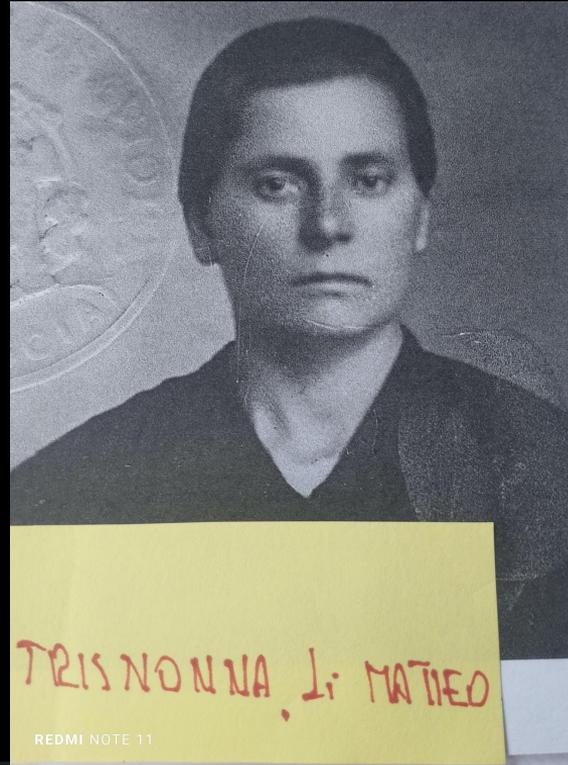


# Barbara Vincenti

Barbara Vincenti, madre del partigiano Tiberio Bazzana, per oltre un mese ha portato il cibo al figlio e ai suoi compagni, nascosti nel sottotetto della chiesa del cimitero. Vi si recava ogni sera, accordandosi sull'orario della volta successiva, perché i ragazzi la aspettassero.

Indossava un grembiule con una tasca interna di una misura adatta a contenere la sua pistola, che teneva sempre per difesa.

Con il suo grembiule verrà seppellita.



# Rina Matti

Rina Matti, diplomata all'Istituto magistrale, si occupava di varie questioni delicate: teneva contabilità e cassa oltre a fungere da infermiera.

Viene considerata l'ideologa della 54° Brigata, per la sua acutezza intellettuale.



# Pierina Cervelli

Pierina Cervelli è una figura molto importante ed è riconosciuta come partigiana.

Ha partecipato alle prime fasi di Resistenza a Cevo. Passava le munizioni a suo marito, che stava difendendo il paese. Ha poi nascosto la mitragliatrice e si è ritirata sui monti con il figlio Ettore, di due anni.



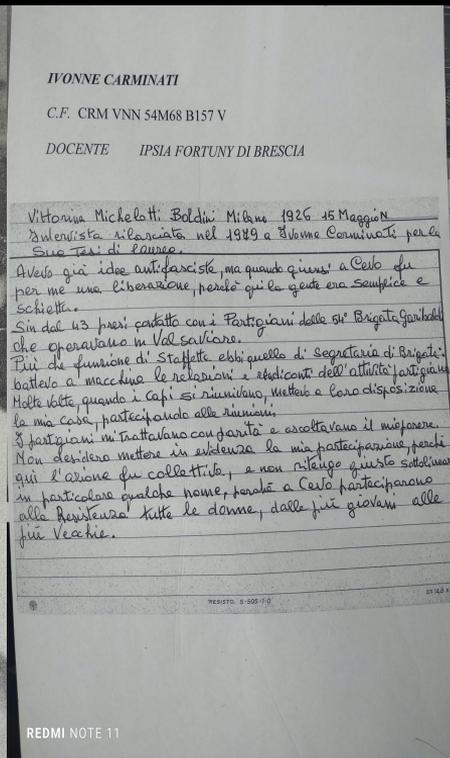
# Vittorina Michelotti

Vittorina Michelotti, esperta dattilografa, scriveva i volantini, i documenti e i messaggi per la brigata. Dopo la Liberazione, ricostruirà i suoi ricordi in un documento, nel quale rivelerà i suoi sentimenti di stupore: una ragazza di città, che si era ritrovata nella realtà alpina della val Savioire, ambiente che la affascinava. Si laureerà poi in farmacia e sposterà un ex partigiano.

Ne riportiamo una testimonianza del 1979, fatta ad Ivonne Carminati, per la sua tesi di laurea: “Non desidero mettere in evidenza la mia partecipazione, perché a Cevo parteciparono alla Resistenza tutte le donne, dalle più giovani alle più vecchie.”



REDMI NOTE 11



REDMI NOTE 11

## Angela Bazzana , Nena e Maria Zonta

Angela Bazzana, Nena e Maria Zonta erano tre docenti che hanno partecipato alla Resistenza; di quest'ultima abbiamo una testimonianza, in cui ricorda l'attacco al paese di Cevo da parte della banda Martha.

“Ero in casa con mia madre e mi preparavo angosciata al funerale di Luigi (...) improvvisamente si sono sentiti degli spari, tanti, sempre più forti...” .



# Pasquina Costanza Angela (Lina) Scolari

La sarta Lina Scolari, figlia del vecchio antifascista Pietro, ha confezionato indumenti per i ribelli: all'arrivo in brigata di un nuovo elemento, lo rivestiva da capo a piedi.



# Maria Franzinelli

La sarta Maria Franzinelli ospitava partigiani feriti e li accudiva con l'aiuto del dottor Pietro Boni. E' riuscita a non essere catturata e ad unirsi alla brigata.



## Santa e Bortola Scolari

In località Barzabal, i partigiani hanno ricevuto la solidarietà della famiglia Scolari, proprietari di una baita.

In particolare si ricordano le sorelle Santa e Bortola, la cui casa era sempre aperta per i partigiani.



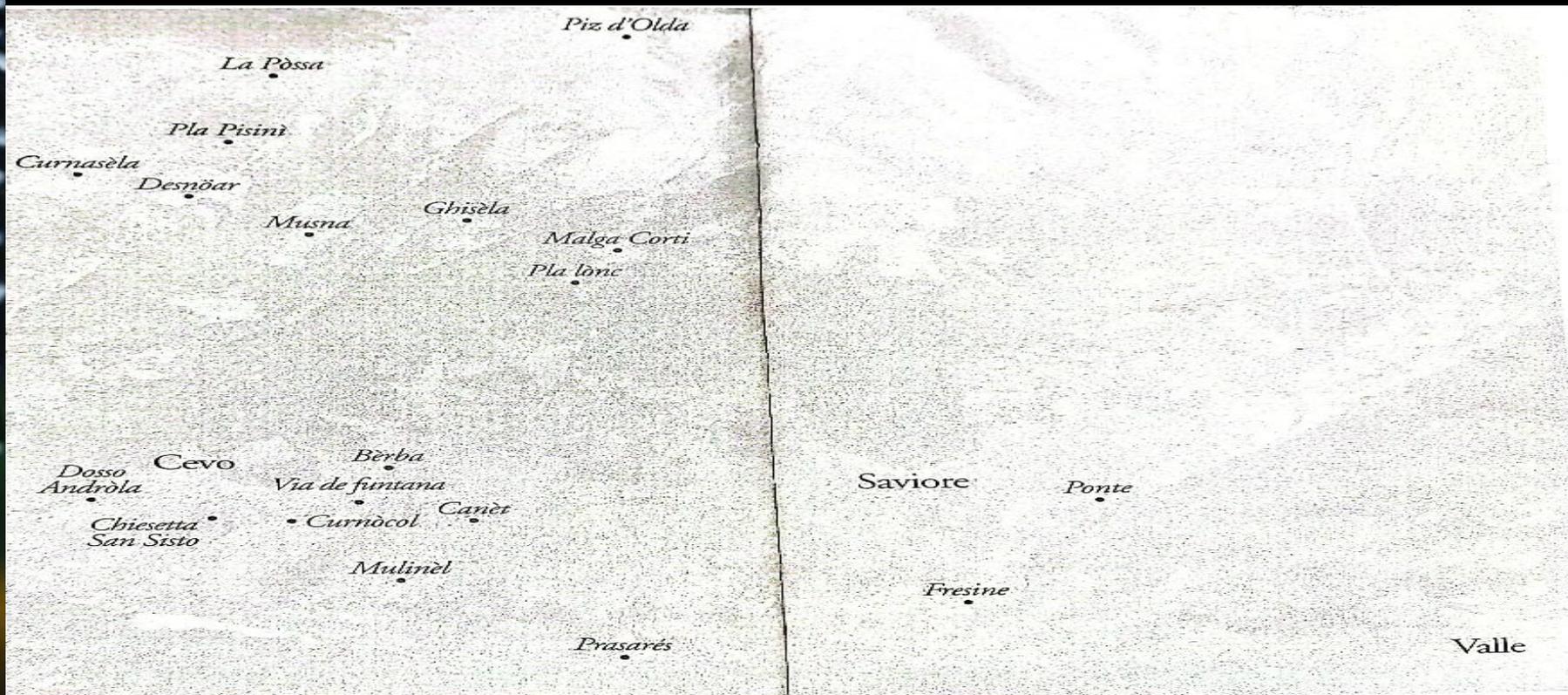
# Rosy Romelli: la partigiana più giovane d'Italia

Rosy proveniva da una famiglia antifascista, per questo suo padre era perseguitato pertanto viveva in montagna. Un giorno tutta la famiglia ha deciso di trasferirsi in montagna. Avvertiti dalle staffette, si spostavano in continuazione per non essere catturati: vivevano periodi tranquilli alternati da periodi di spostamenti frequenti e si nutrivano grazie al cibo dei contadini, dei paesani e delle staffette. Dopo molti mesi, vengono convinti a tornare a Brescia e ci arrivano nascosti in un camion di carbone. Non si sentivano molto sicuri. Infatti un giorno arriva un controllo dei fascisti e vengono catturati; i genitori di Rosy vengono incarcerati, mentre Rosy viene mandata dalle suore, dove rimarrà fino alla fine della guerra; per fortuna il padre di Rosy è sopravvissuto, ma Rosy lo ha rivisto solo alla fine del conflitto. Rosy ci ha fatto capire l'importanza dell'UNITA' DELLA FAMIGLIA che aiuta a RESISTERE ALLE PIU' GRAVI AVVERSITA' e soprattutto che LA LIBERTA' E' IMPORTANTE COME L'ARIA CHE RESPIRIAMO.

(Relazione dettagliata dell'incontro con lei, alla fine del progetto.)



# CARTINA DEI LUOGHI DELLA VAL SAVIORE



# LA POSSA

La Pòssa era un punto strategico per il controllo della Valsaviore, perchè da lì si vedeva la stazione di Cedegolo, dove il capostazione segnalava situazioni di pericolo o l'attacco delle truppe nemiche, esponendo bandiere di diverso colore. Dominava il tratto della Valcamonica che va da Edolo fino a Breno e vi era spesso stanziata la 54° Brigata Garibaldi. Tutti gli spostamenti erano sorvegliati grazie alla possibilità di visionare l'imbocco della strada che collegava Cevo a Cedegolo.



La Pòssa alla quota di 1800m lungo il crinale del Piz Olda

# Plà Pisinì

Alpeggio alla quota di 1600m, situato a nord dell'abitato di Cevo. Era la sede del comando della brigata. Nella piccola baita era anche istituito il tribunale partigiano. I gruppi garibaldini, attraverso il loro comando, esercitavano la funzione giurisdizionale (penale e civile). La funzione penale si esprimeva attraverso un vero processo con una sentenza. La funzione civile, invece, era praticata cercando di risolvere le controversie in via amichevole.



Alcuni  
partigiani  
davanti alla  
baita

Alcuni componenti  
della 54° brigata  
Garibaldi:  
Bartolomeo Cesare  
Bazzana, Antonio  
Parisi e Giuseppe  
Verginella

# Musna

Il 19 maggio tre fascisti, mandati in avanscoperta, sono giunti, su suggerimento di un delatore, in Musna, presso la baita di Domenico Monella. I tre hanno incalzato i presenti per sapere dove si nascondessero i partigiani. Domenico si è però spacciato per un fascista in licenza e quindi i militi non hanno potuto fare niente. Con l'inganno Domenico è riuscito a scappare con altri presenti. I tre fascisti si sono poi imbattuti nella famiglia Monella. Giovanni, con la moglie Maria Scolari e la figlia Maddalena sono stati subito uccisi. L'altra figlia Tina si è nascosta nella mangiatoia della stalla. I militi fascisti, non ancora sazi, hanno radunato tutti i contadini presenti sul luogo. Tra questi c'era lo scalpellino Francesco Belotti che ha sostenuto di non aver visto ribelli. E' stato subito fucilato.



*Musna, baita di Domenico Monella*

# Dosso Androlà

Il Dosso Androlà è sempre stato un punto strategico per le dinamiche residenziali. Da qui si controllava la strada di collegamento con Cedegolo e il tratto della ferrovia Breno- Forno Alione.

Le prime azioni antifasciste sono iniziate il 21 aprile del 1923. Giacomo Comincioli, al comando di quattordici cevesi armati, si era appostato al limite dei prati del Dosso. Alcuni di questi dissidenti del regime hanno costituito il primo nucleo della 54° Brigata Garibaldi.

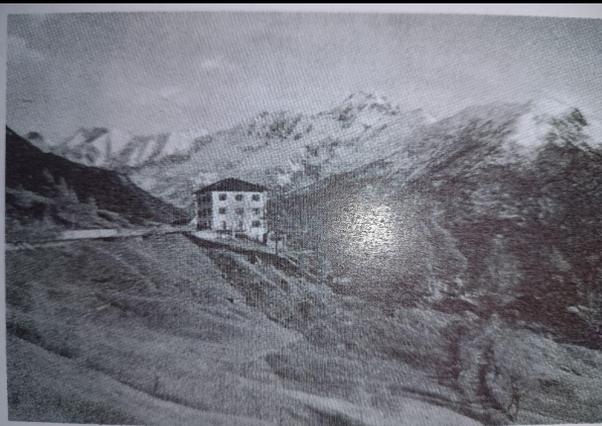


Dosso Androlà con la cappella risalente alla metà del secolo XVIII.

# Vià de Funtana

All'inizio della via si trova Villa Adamello, sede della colonia dei Padri Gesuiti. Dietro la Villa, sul colle, il 3 luglio 1944, giorno dell'incendio di Cevo, era posizionata una delle due postazioni difensive. Il compito di contrastare le truppe fasciste era nelle mani di Adino Bazzana e Francesco Gozzi "Pipì", che disponevano dei due fucili mitragliatori Breda. Importantissimo è stato il ruolo dei Gesuiti che hanno trovato rifugio a molti sfollati dopo l'incendio.

Proseguendo si trova la Ca del Dòs. Era l'abitazione dell'avvocato Giovan Battista Davide "Tintù", usata dalle staffette per recuperare ordini da portare ai garibaldini. Il 3 luglio 1944, il diciottenne Giovanni Scolari è stato catturato dai fascisti, torturato e condotto presso la Colonia. È stato legato a una sedia ed è stato fucilato. La sedia è stata conservata come reperto della ferocia fascista.



Collegamento tra  
l'abitato di Cevo e  
quello di Saviore.

# Canet

A Canet, c'è il Bait dé la Francischina. Questa baita era l'abitazione della maestra Rina Matti. La casa era la sede urbana del comando della 54° Brigata Garibaldi. Chi voleva accedervi di notte doveva dire la parola d'ordine: "Dèrf purtinèra dél ròà" ("Apri portinaia del cattivo- ribelle").



Il comandante Antonio Parisi davanti al Bait dé la Francischina.

## La chiesetta di San Sisto

La chiesetta è stata spesso usata dai partigiani come rifugio sicuro. Si nascondevano sotto la struttura lignea del tetto della sacrestia o nel campanile, dalle cui bifore potevano controllare l'ambiente circostante. Nelle vicinanze del muro di cinta del Cimitero, il 3 luglio 1944, è morto il partigiano Domenico Polonioli, che aveva il compito di tenere lontano i militi fascisti a colpi di fucile. Si è suicidato pur di non cadere nelle mani del nemico.



Chiesetta

# Mulinel

La sede del comando della 54 brigata Garibaldi è stata spostata a Mulinèl per alcuni mesi durante l'estate del 1944. Il fienile utilizzato per questo scopo era quello di Giovanni Matti, il "Bagno". Le ragioni che hanno portato a spostare la sede sono state varie; sicuramente l'intensificarsi della repressione nazifascista a partire dal maggio del 1944 ha avuto un grande peso. Nel fienile della famiglia Gozzi "Feroce", dopo essere rimasto gravemente ferito il 3 luglio 1944, è stato trasferito a Mulinèl. Il dottor Franco Tentoni gli ha prestato le cure, riuscendo a salvargli la vita. A causa della gravità della ferita, al partigiano "Feroce" è stata conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Nella foto appare Aldo Caprani, eletto nella Costituente; il noto avvocato ha partecipato ai lavori della Commissione dei Settantacinque.



Bartolo Cesare Bazzana,  
Giovanni Matti, Aldo  
Caprani, Angelo Matti.

## Raduno del Pla Lonc

- In questa immagine ci sono alcuni dei componenti della 54° Brigata Garibaldi, che si sono trovati nella località Pla Lonc, il 3 settembre del 1944, per condividere le scelte da compiere, rafforzando così l'unità in valle e la volontà popolare di proseguire la lotta di Liberazione.



## Raduno per decidere se proseguire la lotta

Nella prima mattinata del 3 settembre del 1944, i partigiani della 54° Brigata Garibaldi organizzarono un grande raduno nella località Pla Lonc, al quale partecipò tutto il popolo della Valsaviore.

Giunsero sul posto numerosi distaccamenti; nel grande prato furono preparati i servizi per il bivacco da servire per la grande festa.

L'assemblea era capeggiata dal comandante Parisi con il capo di Stato Maggiore Bartolomeo Bazzana e il Vice comandante Romelli detto Bigio, padre di Rosi Romelli.



## Alcuni partecipanti del primo raduno del 3 settembre 1944

La testimonianza che ha fornito al nonno di Matteo Rosi Romelli, presente nella fotografia a fianco, ha permesso di ricostruire i movimenti del suo gruppo per raggiungere dalla val Malga il Plà Lònc. La sua testimonianza si conclude così:

“Ricordo quel giorno con grande piacere, è stata una grande festa, una giornata indimenticabile, che ha visto la partecipazione di molta gente; tutti erano convinti e determinati a proseguire la battaglia per la Libertà...”



## Funerale Luigi Monella, 3 luglio 1945

Dopo la Liberazione, nel maggio del 1945, sono stati celebrati i funerali di Luigi Monella.

Il padre, il 3 luglio del 1944, aveva raccolto i resti della bara che era stata bruciata dalla banda Martha e li aveva conservati per il funerale.



# Creazione della banda

Mentre iniziano i lavori di ricostruzione del paese, coi contributi raccolti si ricostruisce anche la banda musicale. Un aiuto inatteso giunge da alcuni partigiani di Cevo ( Pietro Tiberio Bazzana, Giovanni Scolari, Giovanni Comincioli) che prelevando a guerra finita vari strumenti rinvenuti nei locali del Castello di Brescia, li portano a Cevo, mettendoli a disposizione della Banda Musicale.

Il 20 Ottobre 1946, la ricostruita banda è già pronta a suonare e può esibirsi in occasione dell'ingresso in Cevo del primo parroco del dopoguerra, don Costante Cape.



## **Cooperativa Partigiana autotrasporti e Lavori boschivi**

Nell'estate successiva alla liberazione, alcuni partigiani, tra i quali il bisnonno del nostro compagno Matteo, ottennero la patente per guidare il camion e far nascere una cooperativa di autotrasporti in Valsaviore; la cooperativa si impegnava anche in lavori boschivi.

Ciò favorì la rinascita economica della zona.



# Pla Lonc

Ogni raduno che si tiene la seconda domenica del mese di settembre di ogni anno è da considerare come «l'incontro della rinascita»: si ricostruisce dalle ceneri un paese nuovo, basato sulla democrazia e sulla libertà.

Capire cosa è stata la Resistenza non è solo un dovere di memoria storica, ma significa capire che cosa è la libertà ed avere rispetto per tutti coloro che hanno lottato per conquistarla.



## A ricordo dell'eccidio di Musna

Questa fotografia è stata scattata quest'anno, il 19 maggio, a ricordo dell'eccidio di Musna. In memoria della Famiglia MONELLA e di Francesco Belotti (vittime dell'eccidio della val Savioire).

19/05/1944

19/05/2024



# Ricordare...Testimoniando



# A ricordo dell'eccidio di Musna

In memoria dell'eccidio di Musna è stata creata dagli alpini una chiesetta intitolata a tutti i caduti della Resistenza nella quale vengono ricordati ogni anno gli eventi di quegli anni.

L'interno è stato affrescato dalla nonna di Matteo, Lina Monella, nipote dei morti nell'eccidio della Musna, con scene che ricordano quella strage, ma anche con un arcobaleno che rappresenta il lascito dei partigiani: liberazione e pace.



# Un'altra ignominia nazista e fascista

La discriminazione fu un'altra ignominia nazifascista.

Fu sancita per legge.

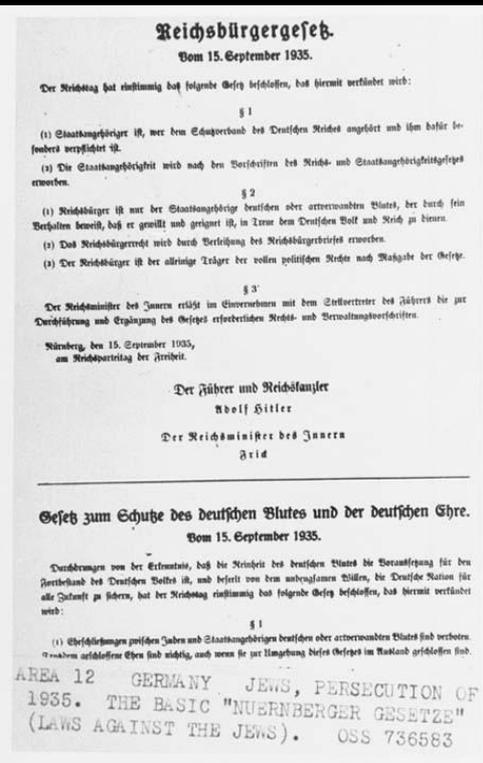
Il modello per le leggi razziali fu la legislazione tedesca.

Il 15 settembre 1935 in Germania vennero infatti emanate le leggi di Norimberga, volute da Hitler che voleva "proteggere" la razza ariana.

Nel corso del 1936 gli ebrei vennero quindi banditi da tutte le professioni.

Il 17 Novembre 1938 anche in Italia Mussolini emanò le leggi razziali.

La conseguenza fu prima la ghettizzazione, poi la deportazione e infine lo sterminio di decine di migliaia di italiani.



# **Le Leggi Razziali in Italia**

**Le leggi razziali fasciste furono un insieme di provvedimenti legislativi e amministrativi, emanati e applicati in Italia nel 1938, rivolti prevalentemente contro le persone ebre.**

**Il principale sostenitore e responsabile delle leggi razziali, in Italia, fu Benito Mussolini.**

**Al termine del nostro lavoro si trova l'audio del canto dei deportati.**



# Le Conseguenze delle Leggi Razziali

**Gli Ebrei, non solo gli adulti ma anche i bambini, prima venivano costretti a vivere nei ghetti poi furono deportati nei campi di concentramento.**

**Complessivamente si calcola che almeno un milione e mezzo di bambini e ragazzi siano stati uccisi dai nazisti e dai loro fiancheggiatori; di questi un milione erano ebrei.**

**Uno dei campi più famosi fu Terezin, a poca distanza da Praga.**



## Le Condizioni di Vita dei Bambini

A Terezín i bambini vivevano con le famiglie o in case a loro specificamente destinate. Le condizioni di vita erano estremamente precarie a causa del sovraffollamento, della fame, e delle malattie. Compiuti i 14 anni anche i bambini erano sottoposti al lavoro coatto.

I bambini venivano bastonati, presi a sberle, soprattutto fustigati: le botte erano la conseguenza delle azioni sbagliate e dovevano forgiare il carattere.



# La Prigionia

Quasi 15.000 minori ebrei, tra il 1941 e 1945, vissero nel ghetto/campo di concentramento di Theresienstadt (Terezin).

Durante la prigionia, guidati da insegnanti che vivevano con loro nel campo, hanno realizzato disegni, racconti, poesie, che oggi testimoniano la loro creatività e voglia di vivere, anche in una situazione disperata.



# Alcune delle Poesie

## *Il Giardino*

*Un piccolo giardino,  
fragrante e pieno di rose.*

*Il viale è stretto,  
lo percorre un piccolo bambino.*

*Un piccolo bambino, dolce bambino,  
come quel fiore che sboccia.*

*Quando il fiore arriverà a fiorire  
il piccolo bambino non ci sarà più”.*

*Franta Bass (1930-1944)*



# Altre Poesie

Alcuni di noi hanno declamato altre poesie scritte a Terezin.

Ne riportiamo l'audio al termine del lavoro.

-Nostalgia di casa

-La farfalla

-Addio

-La paura



# Lo Statuto Albertino

Alla fine della guerra è stato necessario sostituire lo Statuto Albertino.

Lo Statuto Albertino, è stato emanato il 4 marzo del 1848 da Carlo Alberto di Savoia, sovrano del Regno di Sardegna. Si tratta di un insieme di norme concesse dal re, è breve e modificabile nella sua forma, anche con leggi ordinarie. Ed è proprio per la sua flessibilità che Benito Mussolini riesce a modificarne il contenuto, anche senza abrogarlo formalmente, e ad accentrare progressivamente su di sé ogni forma di potere, imponendo cambiamenti violenti e autoritari in ambito politico, economico e sociale per il Paese.



# Il Diritto di Voto

Il 2 Giugno 1946 le cittadine e i cittadini italiani furono chiamati per la prima volta al voto, dopo anni di dittatura.

In quell'occasione scelsero la forma istituzionale che avrebbe dovuto assumere lo Stato da quel momento.

**VINSE LA REPUBBLICA!**

Gli eletti furono le nostre madri e i nostri padri costituenti.



# Il voto delle donne

L'ingresso delle 21 donne nello scenario politico nazionale fece sì che le istanze del mondo femminile, (fino ad allora delegate agli uomini), potessero essere portate avanti in prima persona da chi prima era senza voce.

Quelle 21 donne rappresentavano il riscatto e una vittoria nella lotta all'emancipazione femminile.

Cinque di loro fecero parte della Commissione dei Settantacinque.



# COS'È LA COSTITUZIONE

La costituzione è rigida. E' stata scritta con l'obiettivo di difendere i diritti e far sì che non fossero più negoziabili o eliminabili.

Calamandrei però ci ricorda:

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: se la lascio cadere, non si muove. Perché si muova, bisogna ogni giorno metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità.”



# La Costituzione è antifascista

Una cosa su cui nessuno dell'Assemblea costituente ha fatto compromessi è l'antifascismo. Molte e molti hanno combattuto il regime fascista che ha perseguitato, ucciso ed esiliato i suoi oppositori; ha trasformato lo Stato a sua immagine somiglianza; ha ridotto gli ebrei in cittadini con meno diritti degli altri, per poi partecipare attivamente al loro sterminio; ha coinvolto l'Italia in guerre coloniali combattute con armi chimiche "all'avanguardia" per l'epoca, come l'iprite; ha fatto entrare l'Italia nella seconda guerra mondiale mondiale al fianco di Hitler, anche se il nostro paese era impreparato, fragile, povero. Un'inutile strage che è costata la vita a quasi 500.000 soldati e civili.

Negli anni del regime scrivere di quei fatti e provare a diffonderne i contenuti sulla stampa clandestina poteva costare censura, violenze, e magari l'esilio e perfino la condanna a morte. Eppure una parte degli italiani e delle italiane si è presa quel tipo di rischi, e altre molto più grandi.

## L'ITALIA È ANTIFASCISTA

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

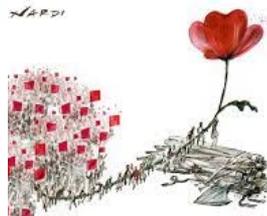
"È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista".

### XII

E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista.

Viva l'Italia antifascista!

1947



## Le Cinque Donne della Commissione dei 75



**Angela  
Gotelli**



**Teresa  
Noce**



**Angelina  
Merlin**



**Maria  
Agamben  
Federici**



**Nilde  
Iotti**

# Maria Federici

Maria Federici è nata il 19 settembre 1899 a l'Aquila ed è morta il 28 luglio 1984 a Roma.

E' stata una politica, antifascista e partigiana italiana, rappresentante per la Democrazia Cristiana nell'Assemblea Costituente e alla Camera dei deputati. E' stata una delle ventuno donne elette nella Costituente.

Nel 1947 fondò l'ANFE il cui scopo era aiutare le famiglie costrette all'emigrazione dai propri territori d'origine; ne fu presidente fino al 1981.



13 dicembre 2016, martedì, ore 16.30  
Palazzo della Provincia di Pescara - Piazza Italia, 30

«Convegno  
“1946/2016 - A 70 anni  
dalla Costituzione”

Ricordiamo Filomena Delli Castelli e Maria Federici, Costituenti d'Abruzzo\*



Filomena Delli Castelli      Maria Federici

*Interviene*  
Sen. Elena Marinucci, Presidente della prima Commissione nazionale per le Pari Opportunità  
Tiziana Di Giampietro, Presidente Commissione Pari Opportunità Pescara

ANFE      CNA      CNA      CNA      CNA      CNA

# Nilde Iotti

Nilde Iotti è nata il 10 Aprile 1920 Reggio Emilia ed è morta il 4 dicembre 1999 a Roma. Partecipa alla Resistenza e, dopo la Liberazione viene eletta all'Assemblea Costituente e fa parte della Commissione dei 75.

Rieletta nel 1948 alla Camera dei deputati, siede tra i banchi di Montecitorio ininterrottamente sino al 1999 e per lungo tempo ne presiedette l'Assemblea: viene infatti eletta Presidente della Camera dei deputati per tre volte consecutive, ricoprendo così quella carica per quasi tredici anni, dal 1979 al 1992.



# Angelina Merlin

Angelina Merlin è nata il 15 ottobre 1887 a Pozzonovo ed è morta il 16 agosto 1979 a Padova.

Apparteneva al Partito socialista italiano.

E' stata una politica, un'insegnante, componente dell'Assemblea Costituente e prima donna a essere eletta al Senato della Repubblica. E' stata membro della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana.

Si è impegnata contro la prostituzione e ha sostenuto la legge contro le case di tolleranza.



**TARIFFARIO**  
DELLA RINOMATA CASA DEL PIACERE  
DA MADAMA RENATA I PREZZI PIU' BASSI D' ITALIA

Sveltina .....	£ 1,10
Normale .....	£ 1,90
Mezza ora .....	£ 2,90
Una ora intera.....	£ 5,50
Con due signorine insieme..	£ 12,30

Acqua, sapone e asciugamano offerti dalla casa  
Camera con braciore altri 20 centesimi

TARIFFE RIDOTTE PER STUDENTI E MILITARI



*“la legge dello Stato non deve tollerare il traffico della donna”*

*Lina Merlin*

# Angela Gotelli

Nasce a San Quirico in comune di Albareto (provincia di Parma) il 28 febbraio 1905 da una famiglia animata da profonda fede cattolica. Angela si laurea in lettere e filosofia all'università di Genova per poi insegnare lettere classiche. Entra nella F.U.C.I (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e ne diventa la presidente. All'inizio della guerra, rientra però a La Spezia, dove frequenta un corso per crocerossina presso l'ospedale cittadino. Il suo ruolo di crocerossina internazionale le permette anche di manifestare il suo impegno nella Resistenza. Eletta alla Costituente, il 6 febbraio 1947 è chiamata alla Commissione dei Settantacinque per la redazione del testo costituzionale. L'Assemblea costituente è il primo passo di una lunga carriera politica. Sempre attenta al sociale e ai problemi della donna, nel 1966 aderisce al C.I.D.D (Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna), costituito nel febbraio 1959 da Lina Merlin insieme ad altre deputate democristiane. Dal 1963 al 1972, infine, viene nominata presidente nazionale dell'O.M.N.I. (Opera nazionale Maternità e infanzia), il suo ultimo incarico politico. Muore il 20 novembre 1996 in Italia.



# Teresa Noce

Teresa Noce nasce a Torino nel 1900, da una famiglia di modestissime condizioni economiche. Dopo la morte della madre per malattia e quella del fratello in guerra, si ritrova sola e fa dell'impegno politico la sua ragione di vita. Nel 1926, costretti all'illegalità dall'avanzata del fascismo, Teresa Noce e Luigi Longo (marito) prendono la via dell'esilio. Nel 1936 insieme al marito è in Spagna tra i volontari accorsi in difesa della Repubblica dopo lo scoppio della guerra civile. Nel 1943 Teresa viene arrestata in Francia e internata nel campo di Rieucros; viene liberata per intervento delle autorità sovietiche e autorizzata a ritornare a Mosca.

Nel 1945, si ributta a capofitto nell'attività politica. Lascia la casa romana e si trasferisce a Milano, dove può occuparsi più da vicino della F.I.O.T (Federazione italiana operai tessili) di cui è segretaria.

Nel 1946, eletta alla Costituente, partecipa ai lavori della Commissione dei Settantacinque.

Eletta per altre due legislature, si impegna per la parità salariale.



# Le altre madri costituenti

Il 2 giugno 1946 segna un giorno fondamentale per i diritti delle donne: è il giorno in cui per la prima volta le donne vanno al voto, per decidere quale sarà la forma di governo dell'Italia post-seconda guerra mondiale.

Quel giorno vanno a votare 12 milioni di donne, contro 11 milioni di uomini: la decisione da prendere era quella tra Monarchia e Repubblica, e si dovevano eleggere i rappresentanti e le rappresentanti all'Assemblea Costituente che aveva il compito di redigere la nuova Costituzione.

Quel giorno, vengono elette per la prima volta 21 donne all'Assemblea Costituente: Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria Federici, Nadia Spano, Angela Gotelli, Angela Guidi Cingolani, Nilde Iotti, Maria Jervolino De Unterrichter, Teresa Mattei, Angela Merlin, Angiola Minella, Rita Montagnana, Marina Nicotra, Teresa Noce, Ottavia Penni Buscemi, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi.

Ciascuna di loro aveva un proprio bagaglio di esperienza politica, arricchito anche dall'impegno per la lotta antifascista, e tutte erano dotate di un bagaglio culturale acquisito nelle università, ma anche nel corso delle loro vite, sia da un punto di vista di sensibilità sociale che politica.

Pur nelle loro differenze culturali, avevano una visione avanzata dell'emancipazione femminile, ed è questa visione che traspare anche nella nostra Costituzione: le madri costituenti portano avanti l'idea secondo cui le donne devono potersi affermare nel lavoro, nella scena pubblica, nella cultura e nella famiglia, il tutto senza omologarsi agli uomini.

I valori che hanno orientato e ispirato le nostre madri costituenti furono il valore della persona, della pari dignità, della giustizia sociale e dell'eguaglianza "di fatto", per poter garantire a tutti e tutte un livello di benessere economico, sociale e culturale.

Oltre alle cinque donne che hanno partecipato alla commissione dei Settantacinque, altre sedici donne parteciparono ai lavori per la Costituzione.

Presentiamo per prima la madre costituente bresciana: Laura Bianchini.



# Adele Bei

nascita-morte

1895 -1965

Compiti nella Resistenza

Insegnante, collabora alla creazione di centri di studio doposcuola e mensa per studenti.

Contributo nella Costituzione

Propone leggi per proteggere i minori in stato di abbandono, le madri lavoratrici e la figura professionale dell'assistente sociale



# Bianca Bianchi

nascita-morte

1914 -2000

Compiti nella Resistenza

Dopo la laurea in Filosofia e pedagogia, insegna in molte scuole superiori

Contributo nella Costituzione

Si impegna a favore della scuola pubblica, si batte per il riconoscimento dei figli naturali e di quelli nati anche fuori dal matrimonio



# Elisabetta Conci

nascita-morte

1904 - 1976

Compiti nella Resistenza

Diffonde materiale antifascista, organizza la lotta femminile contro il fascismo (gruppi di difesa della donna)

Contributo nella Costituzione

Valorizza l'uguaglianza tra uomini e donne, si occupa della condizione dei lavoratori soprattutto in fabbrica



# Maria de Untierricher

nascita-morte

1902 -1975

## Compiti nella Resistenza

Insegnante, studia le teorie delle sorelle Agazzi e della Montessori e si interessa delle donne deboli

## Contributo nella Costituzione

Si impegna nelle commissioni che propongono leggi per la riforma della scuola e lavora nelle commissioni per la tutela delle donne



# Filomena Delli Castelli

nascita-morte

1916 -2010

Compiti nella Resistenza

Insegnante elementare, ha avuto compiti di crocerossina e di assistenza ai profughi

Contributo nella Costituzione

Va di casa in casa spiegando con linguaggio semplice come votare e l'importanza del voto



# Angela Maria Guidi

nascita-morte

1896 -1991

Compiti nella Resistenza

Giornalista, si interessa di temi legati al lavoro delle donne nelle fabbriche e nell'agricoltura

Contributo nella Costituzione

Si interessa del ruolo della donna nella politica e partecipa a leggi per proteggere i piccoli artigiani



# Nadia Gallico

nascita-morte

1916 -2006

Compiti nella Resistenza

Collabora con la stampa locale antifascista

Contributo nella Costituzione

Organizza i “treni della felicità” per portare bambini meridionali colpiti dalla guerra nel nord Italia da famiglie affidatarie generose



# Teresa Mattei

nascita-morte

1921 -2013

Compiti nella Resistenza

Si è battuta per i diritti delle donne, per la parità tra uomini e donne e per consentire anche alle donne di diventare magistrati

Contributo nella Costituzione

Si occupa della tutela del lavoro minorile e femminile



# Angiola Minella

nascita-morte

1920 - 1988

Compiti nella Resistenza

Opera come infermiera della Croce Rossa e  
partecipa alla Resistenza

Contributo nella Costituzione

Si occupa di infanzia, maternità,  
disoccupazione, istruzione e sicurezza sul lavoro



# Maria Nicotra Fiorini

nascita-morte

1913 - 2007

Compiti nella Resistenza

Lavora per la realizzazione delle case per i lavoratori, gli studenti e di scuole

di formazione per gli artigiani

Contributo nella Costituzione

Si interessa della condizione dei detenuti all'interno delle prigioni



# Rita Montagnana

nascita-morte

1895 - 1979

Compiti nella Resistenza

E' tra le fondatrici dell'Unione donne Italiane e si batte per permettere alle donne di votare

Contributo nella Costituzione

Lancia l'allarme sulla sottorappresentanza delle donne in politica rispetto agli uomini



# Ottavia Penna

nascita-morte

1907 - 1986

Compiti nella Resistenza

Organizza laboratori di falegnameria, agricoltura e tipografia per ragazzi disagiati

Contributo nella Costituzione

Si impegna soprattutto in favore dell'art. 3 della Costituzione che respinge qualsiasi differenza tra uomini e donne



# Elettra Pollastrini

nascita-morte

1908 - 1990

Compiti nella Resistenza

Collabora con giornali di tutela della donna e  
partecipa alla propaganda contro l'invasione in Etiopia

Contributo nella Costituzione

Si batte per il lavoro, la pace e la dignità della donna



# Maria Maddalena Rossi

nascita-morte

1906 - 1995

Compiti nella Resistenza

Lavora nelle associazioni che offrivano soccorso e poi  
come giornalista

Contributo nella Costituzione

Si batte per il lavoro e la tutela delle donne



# Vittoria Titomanlio

nascita-morte

1899 - 1988

Compiti nella Resistenza

Si occupa di assistenza e formazione dei lavoratori viaggiando in tutta l'Italia

Contributo nella Costituzione

Lavora in varie commissioni che si occupano di Lavoro, Emigrazione, Sanità, Istruzione e Artigianato



# Laura Bianchini

## LE ORIGINI

Tra le 21 madri costituenti c'è una bresciana.

Laura Bianchini nasce a Castenedolo il 23 agosto 1903. La sua famiglia vive in condizioni molto modeste, ma con molti sacrifici e passione Laura riesce comunque ad iscriversi all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, laureandosi in pedagogia e filosofia. Nel corso del tempo diventa maestra in una scuola elementare.



## LE PRIME IDEE ANTIFASCISTE

Le idee antifasciste di Laura nascono nel contesto delle Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e nel Movimento Laureati. Laura inizia ad impegnarsi nella Resistenza, scrivendo articoli sul giornale il “Ribelle”, che “esce come e quando può”, il cui motto è “Libertà, giustizia e solidarietà”. Scrive utilizzando tre pseudonimi: Penelope, Battista e Don Chisciotte.

Il fondatore del “Ribelle” è Teresio Olivelli, che ha collaborato alla costituzione delle Fiamme Verdi, che sono formazioni partigiane costituite da militanti cattolici, sia laici che religiosi.

VIRTU' CONTRO  
A FURORE  
Petrucci

# il ribelle

LIBERTÀ  
GIUSTIZIA  
SOLIDARIETA

ESCE COME E QUANDO PUO

NUMERO 13  
Brescia 30 settembre 1944

### CERCHIAMO DI CHIARIRE

Le Fiamme Verdi non sono un partito.  
Le Fiamme Verdi non appartengono a nessun partito  
Le Fiamme Verdi sono, oltrechè uomini, soldati italiani che non hanno potuto più a lungo sopportare lo strazio della Patria nelle nuove aiuole fiorite di cadaveri che ne hanno insanguinato le piazze, nei nuovi macabri frutti penzolanti dagli alberi nelle sue valli. Si sono chiamati questi uomini di buona volontà, questi soldati, han fatto gruppo, ed ora combattono.

Domani, scomparsi i fascisti, cacciati i tedeschi, probabilmente si disperderanno e ognuno si inquadrerà secondo le proprie aspirazioni e i propri ideali. Resterà tuttavia fitto nella memoria e caro al cuore questo periodo duro di lotta, ma ricco periodo di preparazione di una coscienza morale e politica raggiunta nell'onesta convivenza, nella disputa leale, nella mutua fraterna comprensione. E potrà forse essere origine di una aperta, illuminata e fruttuosa collaborazione fra compagni d'azione lontani e forse anche avversi.

### RAPPRESAGLIE TEDESCHE

GAETANO CASTIGLIONI  
nato a Messina  
Impiccato dai tedeschi a Collio in Val  
Trompia il 6 settembre 1944

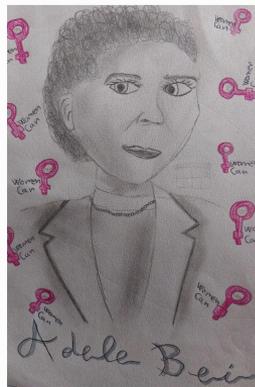


L'ENTRATA NEL MONDO DELLA POLITICA

Laura, diventata una delle ventuno donne elette nell'Assemblea Costituente, in aula porta varie idee: una delle più importanti è quella che la scuola non dev'essere un "monopolio dello Stato", ma dev'essere un luogo libero in cui ciascuno esprima la propria opinione.



# I NOSTRI RITRATTI DI SEI MADRI COSTITUENTI



# Casa Comune

Si parla di Costituzione come di una casa comune, creata da uomini e donne con davanti agli occhi gli orrori della guerra e che insieme, in nome della concordia nazionale, elaborano la Legge fondamentale, dove ospitare i grandi principi di libertà e giustizia, i diritti e i doveri e gli organi costituzionali. È un inno di speranza e di giustizia, destinato, si spera, a durare a lungo.



# ALLE FRONDE DEI SALICI

Per comprendere la pesantezza dell'occupazione, abbiamo studiato due poesie. La prima è «Alle fronde dei salici», una delle poesie più conosciute di Salvatore Quasimodo, che fa parte della sua raccolta «Giorno dopo giorno». È stata scritta durante gli anni dell'occupazione tedesca in Italia e poi pubblicata nel 1946; in questa poesia l'autore vuole denunciare tutto il suo dolore dovuto agli orrori della guerra e descrive l'atmosfera per cui i poeti si sono trovati costretti a scegliere il silenzio. La poesia infatti riporta che i poeti appendono le cetre alle fronde dei salici, cioè smettono di comporre poesie, perchè sconvolti dalle violenze dei nazifascisti.



## Poesia “Alle Fronde dei Salici”

*«E come potevano noi cantare  
Con il piede straniero sopra il cuore,  
fra i morti abbandonati nelle piazze,  
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento  
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero  
della madre che andava incontro al figlio  
crocifisso sul palo del telegrafo?  
Alle fronde dei salici, per voto,  
anche le nostre cetre erano appese,  
Oscillavano lievi al triste vento»*



# Uomo del mio tempo

La poesia Uomo del mio tempo è stata scritta dal poeta siciliano Quasimodo che accusa l'uomo di essere portatore di violenza e morte.

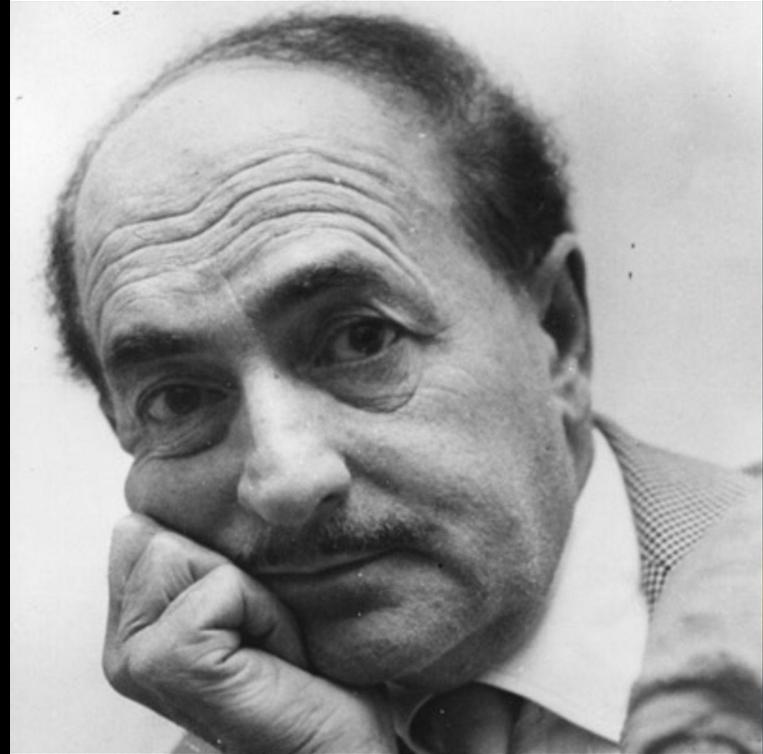
Questo testo è stato pubblicato nel 1946, dopo la seconda guerra mondiale.

Il poeta con questa poesia voleva trasmettere un segno di pace. Il messaggio dell'Uomo del mio tempo è quello di superare l'odio e la distruzione dell'uomo del passato e creare un futuro migliore.

Quasimodo parla agli uomini contemporanei dicendo loro che la loro natura non cambia, ovvero la voglia di fare la guerra.

La poesia si sviluppa anche sul tema dell'uomo che durante i secoli ha cambiato solo il modo di combattere, difatti ancora oggi gli uomini lottano tra loro, quindi sotto vari aspetti è ancora un modo primitivo.

Informazioni trovate sui siti: [Studenti.it](http://Studenti.it), [Sololibri.net](http://Sololibri.net), [Skoola.net](http://Skoola.net) e [Wikipedia](http://Wikipedia)



## Poesia “Uomo del mio tempo”

Sei ancora quello della pietra e della fionda,  
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,  
con le ali maligne, le meridiane di morte,  
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,  
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,  
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,  
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,  
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero  
gli animali che ti videro per la prima volta.

E questo sangue odora come nel giorno  
Quando il fratello disse all'altro fratello:  
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda,  
tenace,  
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.  
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue  
Salite dalla terra, dimenticate i padri:  
le loro tombe affondano nella cenere,  
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

# Albert Kesselring

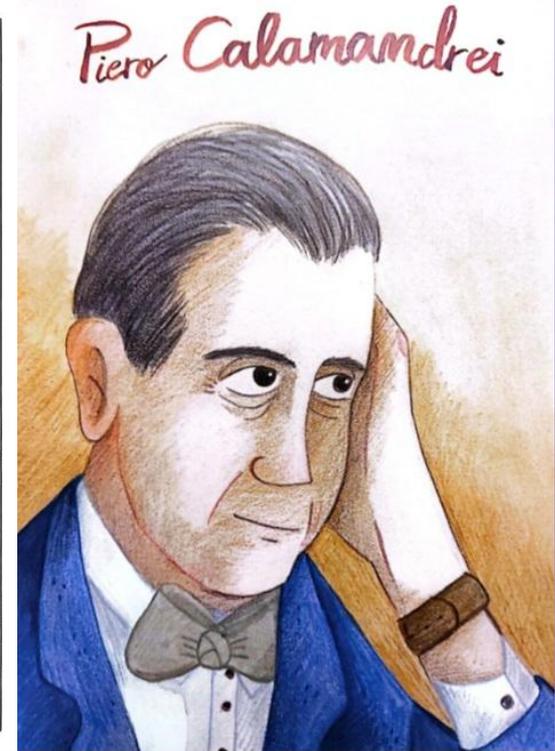
-Albert Kesselring era un feldmaresciallo, lo è diventato nel 14 luglio 1940. Durante la seconda guerra mondiale fu il massimo responsabile della guerra antipartigiana in Italia; le sue vittime furono ben 1830 (dai dati che abbiamo). Albert Kesselring fu catturato dai partigiani, nel maggio del 1945. Fu processato per crimini di guerra da un tribunale militare britannico. Il processo venne celebrato a Venezia dal febbraio al maggio del 1947; si concluse con la condanna a morte (tramite fucilazione) che però non venne eseguita per un intervento da parte del governo britannico. Kesselring aveva due capi di imputazione: primo capo d'imputazione il massacro delle Fosse Ardeatine; il secondo era di aver incitato e ordinato alle forze sotto il suo comando di uccidere civili italiani per rappresaglia, cosa per cui numerosi civili italiani sono stati uccisi, dai soldati tedeschi, in più di venti rappresaglie particolarmente efferate, fra cui la strage di Sant'Anna di Stazzema e quella di Marzabotto.



Prototype shown.  
Actual production product may vary.

# Lapide ad Ignominia

In occasione del **25 aprile** ricordiamo la celebre poesia di **Piero Calamandrei**, uno dei padri della Costituzione repubblicana, che si conclude con il motto: **“Ora e sempre RESISTENZA”**. Il famoso verso, divenuto il **motto della Liberazione**, era rivolto da Calamandrei a **Albert Konrad Kesselring**, il criminale nazista. Non pentito, l'autore delle più feroci stragi criminali nazifasciste, disse che gli italiani avrebbero dovuto essergli grati per quei diciotto mesi di occupazione e dedicargli persino un monumento. A quell'assurda affermazione rispose il politico ed ex partigiano Piero Calamandrei, nel dicembre 1952, con questa poesia. La poesia nacque come epigrafe. Calamandrei la dettò come lapide “ad ignominia” da custodire presso il Palazzo comunale di Cuneo, in seguito fu replicata in numerose città italiane come lastra memoriale per la ricorrenza del 25 aprile. Il significato della poesia è un **grido fermo dell'antifascismo**, la rivendicazione di una libertà violata. Tutta la classe ha imparato a memoria questa poesia. Alla fine del lavoro c'è l'audio della declamazione.



# Il discorso di Pietro Calamandrei

Ricordiamo un famoso discorso di Calamandrei agli studenti milanesi del 1955:

“Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.”



# INCONTRO CON IL PROFESSOR ANNI

Dopo un excursus storico, ci ha presentato la figura di Teresio Olivelli e ha parlato delle Fiamme Verdi.

Successivamente il suo intervento si è focalizzato sul ruolo delle donne, sul loro emanciparsi tramite la nuova responsabilizzazione che assumevano.

La moglie del professor Anni ci ha letto, con grande espressività, alcune testimonianze che troviamo sul libro “I gesti e i sentimenti: le donne nella Resistenza bresciana”.

Ci hanno colpito in particolare le lettere alle famiglie dei partigiani condannati a morte.



# Il nostro incontro con Rosy, il signor Lucio Pedroni, la scrittrice Francesca Parmigiani e il nonno Bartolomeo

Lunedì 25 marzo, quattro persone sono venute nella nostra classe a presentarci un argomento molto importante: **la Resistenza**. Erano Francesca Parmigiani, avvocatessa e scrittrice, il presidente provinciale dell'ANPI, Lucio Pedroni, la partigiana Rosina Romelli e Bartolomeo Bazzana, il nonno di un nostro compagno, appassionato della storia di quel periodo.

Ha iniziato a parlare Francesca Parmigiani, presentandosi come avvocatessa e appassionata della Costituzione; durante la pandemia, ha scritto un libro sulla nostra Legge Fondamentale, per rispondere alle domande più comuni che le facevano i bambini quando visitava qualche scuola.

Ha deciso di parlarci del suo secondo libro, intitolato “La resistenza spiegata ai bambini”, in cui sono descritti personaggi importanti: Piero Calamandrei, partigiano e poi padre costituente, Sandro Pertini, partigiano, padre costituente e infine Presidente della Repubblica, Teresa Mattei, partigiana e madre costituente e Nilde Iotti, partigiana, madre costituente e la prima Presidente donna della Camera dei Deputati. Più tardi è stata donata ad ognuno di noi una copia di questo libro dal Presidente dell'ANPI e siamo stati tutti molto grati di questo gesto.

**Nell'ultima slide di questo lavoro, riportiamo alcuni video.**



# Referendum. Libertà, democrazia, pace.

Dopo averci presentato questi quattro padri e madri costituenti, Francesca ci ha spiegato che le donne hanno avuto un ruolo fondamentale nella Resistenza e che grazie alla loro partecipazione hanno ottenuto maggiore riconoscimento dei loro diritti e dei loro meriti. Lei definisce la Costituzione come una “grande casa”, che accoglie tutti e ci protegge sotto un grande tetto. Ha introdotto l'argomento Costituzione utilizzando tre termini: **libertà**, **democrazia** e **pace**, che, secondo lei, sono i concetti più importanti.

Ha continuato il suo discorso dicendoci che il 2 giugno del 1946 c'è stato un **referendum** con cui gli italiani hanno scelto tra la Monarchia e la Repubblica; ha vinto la Repubblica e per la prima volta alle elezioni hanno votato anche le donne; sono state elette ventuno donne su cinquecentocinquantesi membri.



# ANPI

## La scelta

Ci ha proposto un'altra metafora, di Calamandrei, ovvero che la Costituzione è come una macchina e la benzina prima o poi finisce e quindi siamo noi che dobbiamo tenerla sempre in moto con tutte le nostre azioni.

Come ultimo argomento ci ha parlato dell'importanza del fare una **scelta**. La scelta a metà del Novecento era quella se diventare partigiani o fascisti, decisione che ha determinato il nostro presente, e anche se era difficile decidere era fondamentale farlo e questo ci insegna che è importante essere consapevoli che siamo impegnati a fare scelte ogni giorno anche nelle più piccole situazioni e che queste scelte determinano chi siamo.

Dopodiché la parola è passata a Lucio Pedroni che ha deciso di parlarci dell'associazione della quale lui è presidente; ci ha spiegato che l'ANPI è l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, costituita nel giugno del 1944, ma nata formalmente come ente morale il 5 aprile del 1945; univa i partigiani nell'obiettivo di sconfiggere il fascismo.

Poi ci ha detto che l'unica arma che dovrebbe esistere e che dobbiamo utilizzare è quella della **cultura**; anche lui ha ribadito che è indispensabile prendere scelte ogni singolo giorno, cercando di schierarsi sempre dalla parte giusta.



# La partigiana Rosi Romelli

Subito dopo Lucio, è intervenuta Rosi Romelli, la principale protagonista dell'incontro; è una signora ormai anziana ma ancora molto in gamba. Ha i capelli corti e bianchi, è molto magra, di altezza media, porta gli occhiali e si veste in modo elegante. Ha deciso di parlarci di lei e della sua vita, iniziando confidandoci che la sua è stata una vita molto difficile. Ci ha spiegato che lei è diventata partigiana a soli quindici anni, grazie a suo padre, Bigio, che aveva idee da sempre antifasciste e che infatti era partigiano della 54° brigata Garibaldi, che operava in val Savio.



# La 54° Brigata Garibaldi (Valsaviore)

I fascisti sapevano che il padre era un partigiano e una notte erano entrati in casa loro per cercarlo, ma fortunatamente era riuscito a scappare da una finestrella; i fascisti però erano andati verso il letto della mamma e del papà di Rosi e avevano sentito che il letto era ancora caldo da entrambi i lati e così avevano intuito la sua fuga. La mattina seguente erano scappate anche lei e la sua mamma, perché sapevano di essere in pericolo e così avevano raggiunto il padre in Val Malga. Rosi era passata dunque da una vita in cui poteva giocare con le bambole ad una dove doveva nascondersi e combattere per la libertà! In seguito, ci ha spiegato che i partigiani più esperti scendevano dalla montagna per andare in città a fare sabotaggi, tra i quali girare i cartelli stradali, per rendere difficili gli spostamenti dei convogli nazifascisti. La famiglia di Rosi era costituita da solo tre componenti, però ci ha detto che la sua famiglia erano diventati tutti i partigiani e le partigiane della sua brigata.



**LA 54° BRIGATA GARIBALDI  
E LA RESISTENZA  
IN VALSAVIORE**

# Il racconto di Rosi

In montagna si alternavano periodi tranquilli e periodi di continui rastrellamenti e questo voleva dire che dovevano sempre spostarsi, andare sempre più in alto; a volte non trovavano case che li ospitassero e allora dovevano creare “accampamenti” con quello che trovavano in natura; ad esempio, per costruire letti, usavano le pietre più lisce che trovavano sulle quali appoggiavano aghi e rami di pino e muschio e poi si coprivano con la loro copertina che si portavano sempre ovunque. Ci ha raccontato di un'esperienza in particolare: era una giornata piovosa nella quale avrebbero dovuto fare una lunga camminata spostandosi come sempre verso l'alto, ma un ragazzo dopo un po' non si era sentito bene, perciò la mamma di Rosi aveva cercato di aiutarlo, ma lui continuava a insistere che loro andassero avanti senza di lui, così, se i fascisti fossero arrivati, avrebbero catturato solo lui e non tutti; i suoi compagni partigiani però si opposero all'idea di lasciarlo lì da solo sotto la pioggia come possibile preda dei fascisti, così la madre di Rosina gli aveva dato un po' di ricotta e un goccio di grappa per farlo riprendere e fortunatamente lui dopo pochissimi minuti era riuscito a continuare il cammino con tutti gli altri. Quella notte avevano raggiunto una casa vicino ad un lago artificiale e il signore che abitava lì, non soltanto li aveva accolti, ma aveva fornito loro vestiti asciutti, cibo e letti dove dormire; Rosi aveva dormito in una culla da bambini, ma le era sembrato un sogno avere un materasso sotto il corpo. La mattina seguente però le staffette erano sopraggiunte e li avevano avvisati che a breve sarebbero arrivati i fascisti e che quindi avrebbero dovuto scappare ancora. Il papà di Rosi e un gruppetto di altre persone erano scesi a piedi fino a Brescia, il resto dei partigiani erano stati caricati, la stessa notte, su un camion che trasportava carbone coperto da un telo; durante il tragitto verso la città, il camion era stato fermato da alcuni nazi-fascisti, che avevano fatto levare il telo del camion in modo da vedere se trasportasse veramente solo carbone; fortunatamente il buio della notte e il fatto che i partigiani si fossero nascosti molto bene nel carbone, fece sì che i nazifascisti non riuscissero a vederli. Arrivate a Brescia, Rosina e sua mamma, si erano ricongiunte al padre ed erano stati tutti e tre ospitati dalla famiglia Bianchini in una fattoria; dopo un po' si erano spostati a casa della famiglia Bona ma dopo poco erano stati scoperti e portati in questura, torturati e infine arrestati. La mamma e il papà di Rosi erano rimasti in carcere a subire torture, mentre Rosina era stata portata dalle suore, perché troppo piccola, per essere “rieducata”; prima di andare dalle suore, lei aveva chiesto di rivedere suo padre e i fascisti avevano acconsentito, ma lei era rimasta incredula alla vista del padre torturato tanto da essere irriconoscibile anche agli occhi della figlia; lei gli si era avvicinata con le lacrime agli occhi, ma subito il padre le aveva detto di non piangere, che presto si sarebbero rivisti e di non mollare mai.

# La Liberazione

Come ultimo ricordo ci ha spiegato che lei e i suoi genitori si erano rivisti appena dopo la Liberazione dal nazifascismo, il 25 aprile del 1945... finalmente la felicità!

Il suo interessante ed emozionante discorso è così terminato.

L'ultimo a parlare è stato nonno Bartolomeo, che però era nato a guerra già finita e infatti è venuto a parlarci di sua nonna. Bartolomeo quando era piccolo viveva anche con sua nonna e si era accorto che lei ogni sera scriveva qualcosa su dei taccuini; si era incuriosito e aveva provato a cercarli, ma non li aveva trovati e allora aveva chiesto spiegazioni ai suoi genitori, ma loro, mentendogli, gli avevano detto che la nonna scriveva i compiti per i bambini del catechismo. Quando Bartolomeo era diventato un po' più grande, i suoi genitori gli avevano detto di chiedere alla nonna cosa scrivesse sui quaderni tutte le sere e allora la nonna lo aveva portato a fare un giro al cimitero, per mostrargli le tombe di alcuni partigiani e gli aveva spiegato le loro storie e che in quei quadernini scriveva le sue giornate da partigiana, in modo da non dimenticarle e per lasciare una testimonianza a tutti coloro che sarebbero nati in futuro, per far apprendere in modo diretto le brutture della dittatura. Ci ha anche confidato che suo papà aveva trovato, sotterrata in giardino, una pistola arrugginita, quella che aveva utilizzato la nonna quando era una partigiana!

# Firma dei libri regalati dall'ANPI a tutti noi

## Foto di gruppo

Quando l'incontro stava per terminare, siamo andati tutti a farci autografare il libro regalatoci prima, da Rosi Romelli, Bartolomeo Bazzana e Francesca Parmigiani. Mentre stavano uscendo dall'aula li abbiamo salutati e dedicato loro un ultimo applauso.

L'incontro è stato registrato da Elisa, una nostra compagna, in modo da tenerlo come testimonianza, che sarà consegnata all'ANPI.

Penso che questa esperienza sia stata molto interessante e utile per capire **l'importanza della libertà** e per intuire i sacrifici che sono stati fatti dai partigiani per conquistarla. La lucidità di Rosi nel raccontare tutto è stata veramente sbalorditiva; un'altra cosa molto significativa è stata che, quando raccontavano le loro storie, hanno sempre usato il “**noi**” e questo ci ha fatto capire l'importanza della forza del gruppo, degli amici e della famiglia.

Quest'incontro è stato davvero spettacolare!!!





Scansionato con CamScanner

# L'EUROPA SPIEGATA AI BAMBINI E ALLE BAMBINE

di Francesca Parmigiani

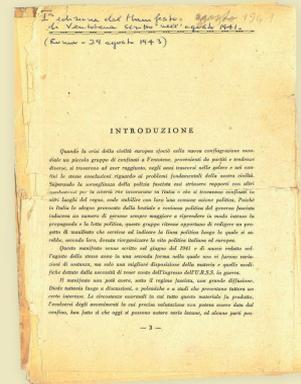
# LA NASCITA DELL'EUROPA: IL MANIFESTO DI VENTOTENE

In questi giorni ci sono state le elezioni europee.

All'inizio dell'anno abbiamo studiato le istituzioni dell'Unione Europea.

La nostra professoressa ci ha proposto, dopo quello sulla Resistenza, un altro libro di Francesca Parmigiani:

L'EUROPA SPIEGATA ALLE BAMBINE E AI BAMBINI (presentato il 14/5/'24 nel salone Vanvitelliano)

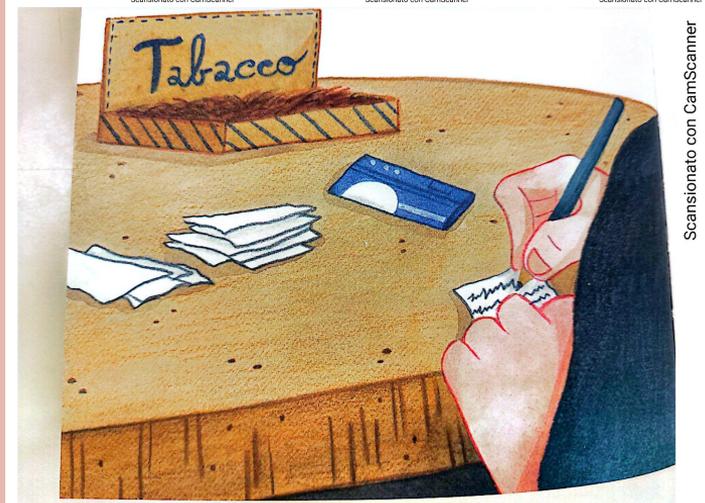




# Il Manifesto di Ventotene

Parlando della nascita dell'Europa Unita, fa riferimento all'idea originale, nata nell'isola di Ventotene, in piena seconda guerra mondiale.

Il Manifesto di Ventotene è un progetto per un' Europa più unita e libera. Al suo interno appaiono gli aspetti che avrebbero potuto diventare comuni tra i diversi Paesi europei, come la Costituzione, la moneta, la politica e l'esercito e l'abolizione delle frontiere. I principi su cui il manifesto si basa sono collaborazione e solidarietà.



# Il Manifesto di Ventotene

Il Manifesto di Ventotene è stato scritto da:

- Altiero Spinelli
- Eugenio Colomi
- Ernesto Rossi

mentre erano al confino a Ventotene, in quanto oppositori politici. Malgrado la prigionia e le violenze della guerra, avevano un sogno: un'Europa unita, libera, solidale e in pace.

Il Manifesto è stato scritto in modo clandestino, a causa della mancanza di libertà, su cartine di sigarette, conservate nelle loro confezioni e poi consegnate a mogli e sorelle, perché lo diffondessero.



## I fenicotteri rosa

I “fenicotteri rosa” erano Ada Rossi, Ursula Hirschmann e Fiorella e Gigliola Spinelli, mogli o sorelle degli autori del Manifesto.

Il loro compito era quello di diffondere le idee anti-fasciste, trasportandole nei modi più originali, come all’interno di polli e tacchini.

Ursula Hirschmann tradusse il Manifesto in tedesco, così da diffonderlo in Germania; Ada lo propose nelle università; questo sarà il motivo del suo arresto.

# I nostri canti

In collaborazione con la maestra del Coro Clandestino, prof.ssa Emanuela Pangrazio, abbiamo imparato due canzoni a due voci: Die Moorsoldaten, e Cevo, 3 luglio 1944.

Abbiamo creato un coro composto dalla nostra classe (che faceva la parte dei contralti) e dalla 1D (che interpretava quella dei soprani).

Abbiamo cantato le due canzoni a due voci nel saggio musicale di fine anno, che i nostri genitori hanno sinceramente apprezzato.

Al termine del lavoro ne riportiamo gli audio.



# Die Moorsoldaten

Il canto fu composto nel lager di Borgemoor/Esterwegen dai deportati comunisti Johann Esser e Wolfgang Langhoff (il testo), e Rudi Goguel (la musica).

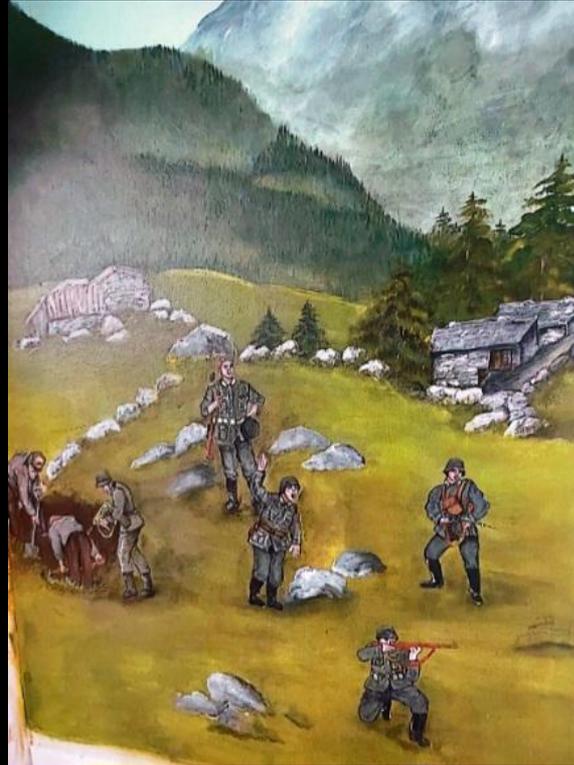
Dal 1933 al 1945 venne tradotto nei campi nazisti in tutte le lingue dei deportati. In italiano venne tradotto dal francese, nel lager di Ravensbruck.



# Cevo, 3 luglio 1944

Il canto fu composto da Giorgio Cordini, per ricordare l'eccidio nazifascista di Cevo, in val Savio.

Viene ricordata la 54° Brigata Garibaldi con le azioni eroiche dei partigiani, che hanno lottato per la libertà, affrontando le possibili conseguenze letali dell'opporsi alla dittatura.



# Fischia il Vento

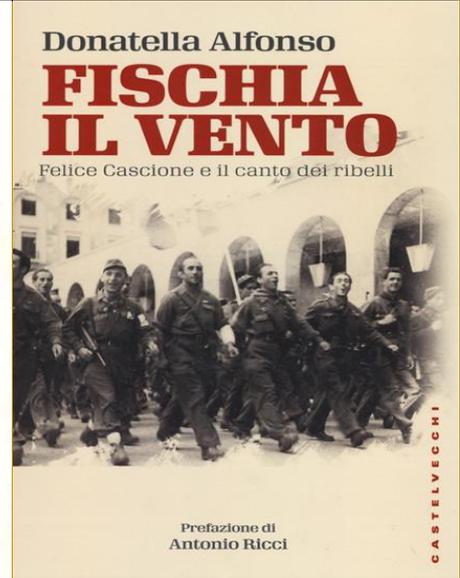
Il canto è uno strumento indispensabile per l'interpretazione del passato. Alcuni di noi hanno studiato ed indagato canti emblematici.

Proponiamo “Fischia il vento”, perchè è considerata la canzone simbolo della Resistenza, insieme a “Bella ciao”.

L'autore della canzone fu Felice Cascione, comandante della II Divisione d'assalto garibaldina, che è morto nel 1944 in uno scontro a fuoco con i fascisti. Esso scrisse Fischia il vento pochi giorni prima della sua morte.



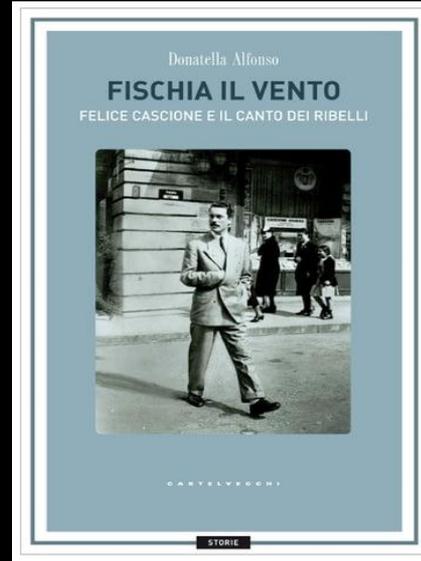
**Felice  
Cascione**



**Libro sulla storia  
della canzone**

# La storia di “Fischia il vento”

“Fischia il vento” è uno dei pilastri sui quali si basa la memoria antifascista. Scritta sulla melodia di una canzone popolare russa (Katiuscia), presenta parole che dovevano raccontare la storia dei partigiani. Essa diventa popolare e nel 1951 la canzone viene iscritta alla SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori).



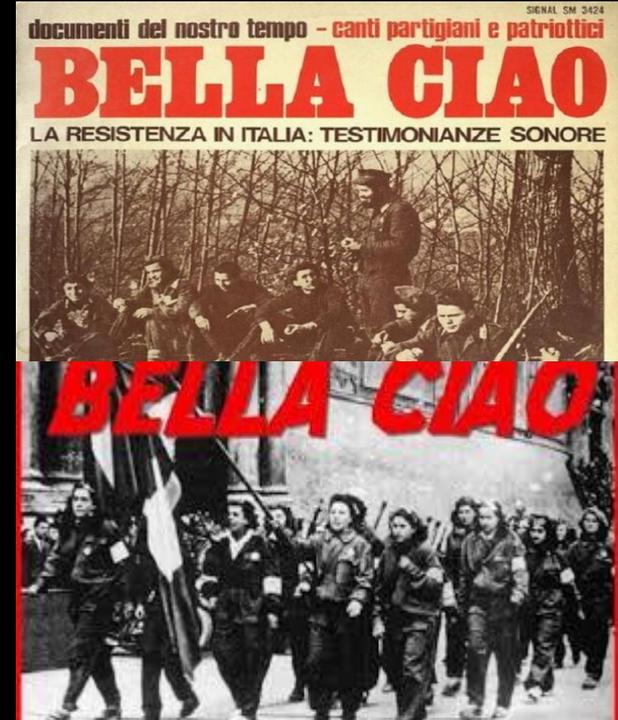
Libro che narra la storia della canzone “Fischia il vento”

# LA CANZONE BELLA CIAO

Bella Ciao è la canzone partigiana più famosa del mondo; è un inno di lotta contro il nazifascismo e veniva cantata dai partigiani nella Seconda Guerra Mondiale.

Fu scritta nel 1944 e in quegli anni era conosciuta solo dai partigiani delle brigate italiane, poi però dopo gli anni '50 si diffuse a livello globale ed è stata tradotta in quaranta lingue. Parla delle oppressioni e degli oppressori ed è un inno per chi lotta contro ogni potere che limita i diritti.

Questa canzone ha sempre un importante significato a livello storico-sociale: l'amore per la libertà e per la democrazia.



# LA CANZONE BELLA CIAO

Bella Ciao ha avuto varie fasi di diffusione:

- si diffuse negli anni Sessanta, durante le manifestazioni operaie e studentesche
- poi è stata portata in televisione da Gaber che l'ha tramandata e migliorata.
- si è poi diffusa in tutta Europa come canto di speranza e di protesta
- infine si è diffusa a livello globale.



# MA MI

- Ma mi è stata scritta da Giorgio Strehler dopo la sua esperienza durante la seconda guerra mondiale, prima nell'esercito, poi rifugiato in Svizzera.
- Questa canzone è in lingua milanese.
- Racconta di quattro amici che si ritrovano a fare i partigiani, ma cadono in un'imboscata dei nazisti.
- Parla della prigionia di un partigiano nel carcere di San Vittore. Quaranta giorni di torture ed interrogatori, sopportati per non tradire i suoi compagni.
- Il ritornello è la parte più drammatica della canzone, ma sottolinea l'orgoglio di aver resistito ai nazifascisti.



# IL NOSTRO LAVORO

Il nostro lavoro è l'esito di una grande collaborazione:

- ognuno di noi ha affrontato l'argomento che più lo incuriosiva o appassionava, da solo o in gruppo.
- le nostre docenti, (Pavia di lettere, Dall'Asta di musica, Ventola di arte, Galli alternativa) hanno collaborato e ci hanno incoraggiato lungo tutto il percorso.
- il nonno di Matteo (Bartolomeo Bazzana) ci ha sempre supportato ed ha organizzato l'incontro con la partigiana Rosi Romelli, al quale hanno partecipato la scrittrice avvocatessa Francesca Parmigiani e il Presidente dell'ANPI, Lucio Pedroni.
- l'ANPI ci ha donato una copia a testa del libro sulla Resistenza di F. Parmigiani.
- il professor Anni ci ha proposto una lezione sulla Resistenza al femminile illuminante.
- la maestra del coro Clandestino, Emanuela Pangrazio, ci ha donato la sua esperienza
- l'ingegnere informatico Francesco Cremascoli ha fornito un indispensabile supporto tecnico.

UN IMMENSO GRAZIE A TUTTE E A TUTTI!!!

# IL NOSTRO LAVORO

Riportiamo di seguito alcuni brevi video dell'incontro con la partigiana Rosi Romelli, tagliati da più di un'ora di registrazione.

1. [https://drive.google.com/file/d/1otdWpS2G3rhHIm47vTUtXFwK9XD\\_TGID/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1otdWpS2G3rhHIm47vTUtXFwK9XD_TGID/view?usp=sharing)
2. [https://drive.google.com/file/d/19W1Qq\\_rj9RzAmbG6\\_KxamcoTYwDAmJZU/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/19W1Qq_rj9RzAmbG6_KxamcoTYwDAmJZU/view?usp=sharing)
3. <https://drive.google.com/file/d/1k8HdgOKcwvzNkO2E9rjiMS6Mczv1roKL/view?usp=sharing>
4. [https://drive.google.com/file/d/1\\_CA8bYex7oLs3hMlu08kH0XVuXugLtb6/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1_CA8bYex7oLs3hMlu08kH0XVuXugLtb6/view?usp=sharing)
5. [https://drive.google.com/file/d/1ge6y2Jc\\_ePaH5yr5-qBnqyH8nFigmQiE/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1ge6y2Jc_ePaH5yr5-qBnqyH8nFigmQiE/view?usp=sharing)
6. [https://drive.google.com/file/d/1U9ALPqhSmgxrXCj\\_1\\_RCf8E6dAH8FyDQ/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1U9ALPqhSmgxrXCj_1_RCf8E6dAH8FyDQ/view?usp=sharing)
7. [https://drive.google.com/file/d/113XW3\\_JHI7j6EZMqr\\_6qS88bXtE6PXoy/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/113XW3_JHI7j6EZMqr_6qS88bXtE6PXoy/view?usp=sharing)
8. <https://drive.google.com/file/d/1NcTtX86ZRYsnzUoTpuYBvZCdddE9MzHg/view?usp=sharing>

# IL NOSTRO LAVORO

Riportiamo di seguito CANTI del coro composto dalle classe 2D e 1D

1. Cevo 3 Luglio-

[https://drive.google.com/file/d/1P1FuiBgQgxTj4i7k4\\_n26yQf2NBTWUBL/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1P1FuiBgQgxTj4i7k4_n26yQf2NBTWUBL/view?usp=sharing)

2. Die Moorsoldaten -

<https://drive.google.com/file/d/1tE7MS-VcaA6vcZh0Ydjy-d0M9H2Bu9ld/view?usp=sharing>

# IL NOSTRO LAVORO

Riportiamo di seguito l'audio della LAPIDE AD IGNOMINIA (Calamandrei)

1. <https://drive.google.com/file/d/1bQEdyX4dSfAyiM8ioCTjTHPI9MNVVYnR/view?usp=sharing>

Riportiamo i link agli audio delle due poesie di Quasimodo: ALLE FRONDE DEI SALICI e UOMO DEL MIO TEMPO:

1. [https://drive.google.com/file/d/15HkvKjheXZePJcboeZAWmE\\_VmNHT8xBS/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/15HkvKjheXZePJcboeZAWmE_VmNHT8xBS/view?usp=sharing)
2. [https://drive.google.com/file/d/1uie9xxQPIDVFDT\\_HYnqmoUiSWXun7xOT/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1uie9xxQPIDVFDT_HYnqmoUiSWXun7xOT/view?usp=sharing)

# IL NOSTRO LAVORO

Riportiamo di seguito l'audio delle POESIE scritte dai bambini di Terezìn

1. [https://drive.google.com/file/d/1OgDjeTEqT5B-vHx\\_zUrbcTRBjVd7bNzd/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1OgDjeTEqT5B-vHx_zUrbcTRBjVd7bNzd/view?usp=sharing)
2. <https://drive.google.com/file/d/1TY9EYzV1eUYLqgHPOUmwjBptQRHnmdxL/view?usp=sharing>
3. <https://drive.google.com/file/d/1h8QuhJ2yy4H55LmtkXvujQnAZqXiRcgu/view?usp=sharing>
4. <https://drive.google.com/file/d/1e0VthxejViksjrDiv1ZIRfwgZ2nHqAQ3/view?usp=sharing>

LA CLASSE SECONDA D  
RINGRAZIA PER  
L'ATTENZIONE